

LA CRONOLOGIA DEL PERIPLO DEL PONTO EUSINO DELLO PSEUDO-SCILACE E GLI INTERESSI DI ATENE NEL MAR NERO NEL IV SECOLO A.C.

GIOVANNI UGGERI

1. PREMessa

LE numerose ricerche, soprattutto archeologiche, effettuate più e meno di recente sulle coste attorno al bacino del Mar Nero hanno contribuito a circostanziare notevolmente le nostre conoscenze sugli esiti della colonizzazione greca in quest'area e sulla vitalità del commercio attico in particolare.¹ Ne consegue, tra l'altro, che ora possiamo riconsiderare sotto nuova luce quanto era stato asserito sulla sezione relativa al Ponto Eusino del più antico portolano del Mediterraneo.²

Malgrado le perplessità avanzate infatti negli ultimi anni, non è dubbio che alla base del testo pervenutoci ci sia un portolano, attento non soltanto agli empori del commercio greco, ma anche ai popoli barbari che si affacciano sulle varie coste del Mediterraneo, alle isole e agli scogli, ai promontori fondamentali nello stabilire le rotte, come a quelli secondari, che presentano difficoltà o offrono riparo, e ai fiumi anche minimi, che non potevano interessare lo storico o il politico, ma permettevano l'acquata ai marinai e un rifugio sicuro per passare la notte senza dover tirare a secco l'imbarcazione. Come si sa, i documenti pratici del mondo antico non si sono conservati, perché non interessavano agli amanuensi medievali.³ Solo pochi frustoli ce ne indicano l'esistenza, come questo testo, che ci è pervenuto eccezionalmente per quel tanto che ne fu recepito da un erudito bizantino che confezionò una silloge geografica.⁴

Il testo pervenutoci del cosiddetto Periplo dello Pseudo-Scilace, in seguito alle accurate analisi condotte soprattutto da Carlo Müller, risulta aggiornato fino al 338 a.C. circa.

Alessandro Baschmakoff (Odessa 1859-1943), sulla base della sua profonda dimestichezza con le coste natali e di alcune importanti riflessioni (soprattutto di carattere etnologico),⁵ aveva maturato il convincimento che la parte relativa al Mar Nero andasse tenuta distinta dal resto del Periplo. Egli concludeva infatti che questa parte era arcaica e quindi perfettamente corrispondente ad una situazione ascrivibile allo scorcio del IV secolo, alla data tradizionalmente assegnata alla documentazione che l'ammiraglio Scilace di Karyanda avrebbe fornito al re Dario in vista della spedizione pontica.⁶ Successivamente, anche Aurelio Peretti confermava nella sostanza questa visione, chiarendo con le sue ricerche il carattere dell'opera, che, malgrado le lacune e le alterazioni di una lunga tradizione manoscritta, rappresenterebbe in ogni caso il più antico portolano superstite del Mediterraneo.⁷ Negli ultimi decenni il testo è stato adoprato da taluni per provare l'antichità della colonizzazione del Ponto Eusino, da altri come documento complessivamente di IV secolo, senza tener distinta la sezione pontica.

A questa annosa controversia mi pare che possa oggi apportare un contributo decisivo una rilettura dei dati offerti dal Periplo dello Pseudo-Scilace, anche alla luce dei risultati

delle ricerche archeologiche e delle scoperte avvenute attorno al Ponto Eusino. Tanto più che proprio per l'arco cronologico tra V e IV secolo a.C. possediamo oggi una ricca documentazione archeologica, che prova le intense relazioni commerciali intercorse tra Greci e Barbari lungo le coste del Mar Nero, non solo per i meglio esplorati porti di Olbia e Boristene, Chersoneso e Panticapeo, ma anche per siti minori e per gli scambi con un profondo retroterra.

Procederemo dunque ad un breve riesame delle *poleis hellenides* segnalate dal portolano, che le elenca procedendo dall'uscita del Bosforo verso nord, in senso orario, secondo l'andamento che era consueto nel periodo arcaico e che costituisce quindi un elemento indiscutibile di arcaicità nell'impianto dell'opera; mentre in senso antiorario, a partire dalle coste anatoliche, procederanno i portolani del Mar Nero di epoca romana.

Dopo avere descritto accuratamente il Bosforo, fornendo delle minuziose indicazioni in stadi, che hanno tutta l'aria di un intervento posteriore, il Periplo si volge a settentrione per cominciare a descrivere le coste pontiche della Tracia a partire da Apollonia, limitandosi – come fa di solito⁸ – a segnalare soltanto le città greche, che su questo mare erano prevalentemente di origine milesia.

Bisogna ricordare infatti che dall'VIII al VI secolo a.C. Mileto era stata la città più prospera della dodecapoli ionica, situata com'era allo sbocco occidentale dell'Asia su una penisola frastagliata e dotata di quattro porti, che le avevano permesso di guadagnare quella talassocrazia, con la quale poteva esercitare un particolare controllo sui commerci con il Mar Nero e con l'Egitto.⁹ A questo periodo risale la sua grandiosa espansione coloniale.¹⁰ Come ricorda Plinio, Mileto fu la madrepatria di oltre 90 colonie. Basi commerciali milesie sorsero tra l'VIII e il VI secolo a.C. soprattutto nella Propontide e nel Ponto Eusino;¹¹ le più importanti tra quelle dislocate sull'Ellesponto e nella Propontide furono Limne, Arisba, Abido, Peso, Artace, Pario, Cizico e Scepsi; Mileto colonizzò inoltre le isole che la fronteggiavano, ossia Icaro, Lero, Amorgo e Patmo. Con l'inizio del VII secolo la capacità di costruire le più efficienti triremi facilitò la conquista delle rotte del Mar Nero, attorno al quale sorsero Tomi, Istria, Olbia, Teodosia, Panticapeo, Tanai, Dioscuria, Fasi, Trapezunte, Amiso e Sinope;¹² in Egitto, Naucrati, sul braccio canopico del Nilo.

2. LE CITTÀ DEL PERIPLO

Ps-Scyl. 67, Tracia: APOLLONIA PONTICA fu una colonia arcaica di Mileto, fondata a dominio della rotta occidentale intorno al 610 a.C. (Ps-Scimno), come conferma la ceramica greco-orientale rinvenutavi.¹³ Interessante la presenza di un *kouros* tardo arcaico e poi della stele di Anaxandro. Nel V secolo Apollonia risulta strettamente legata ad Atene e conia in

¹ Basti citare BOUZEK 2007; GAVRILYUK 2007; KAKHIDZE 2007; MALYSHEV 2007b; BOUZEK 2008.

² Edizioni: MÜLLER 1855, pp. 11-96; BASCHMAKOFF 1948; COUNILLON 2004.

³ UGGERI 1998.

⁴ MARCOTTE 1986; MARCOTTE 2000.

⁵ BASCHMAKOFF 1937.

⁶ BASCHMAKOFF 1948, p. 508, indicava l'anno 508; ora si preferisce datare la spedizione al 513-12: BALCER 1972, pp. 99-132.

⁷ PERETTI 1979; PERETTI 1988.

⁸ ROEBUCK 1959; NIEMEIER 1999, pp. 373-413.

⁹ GORMAN 2001, pp. 243-58.

¹⁰ BLAVATSKAYA 1952; BOUZEK, HOŠEK 1978.

¹¹ UGGERI 2008.

¹² STRAB. XIV, 1, 6.

¹³ REHO 1986.

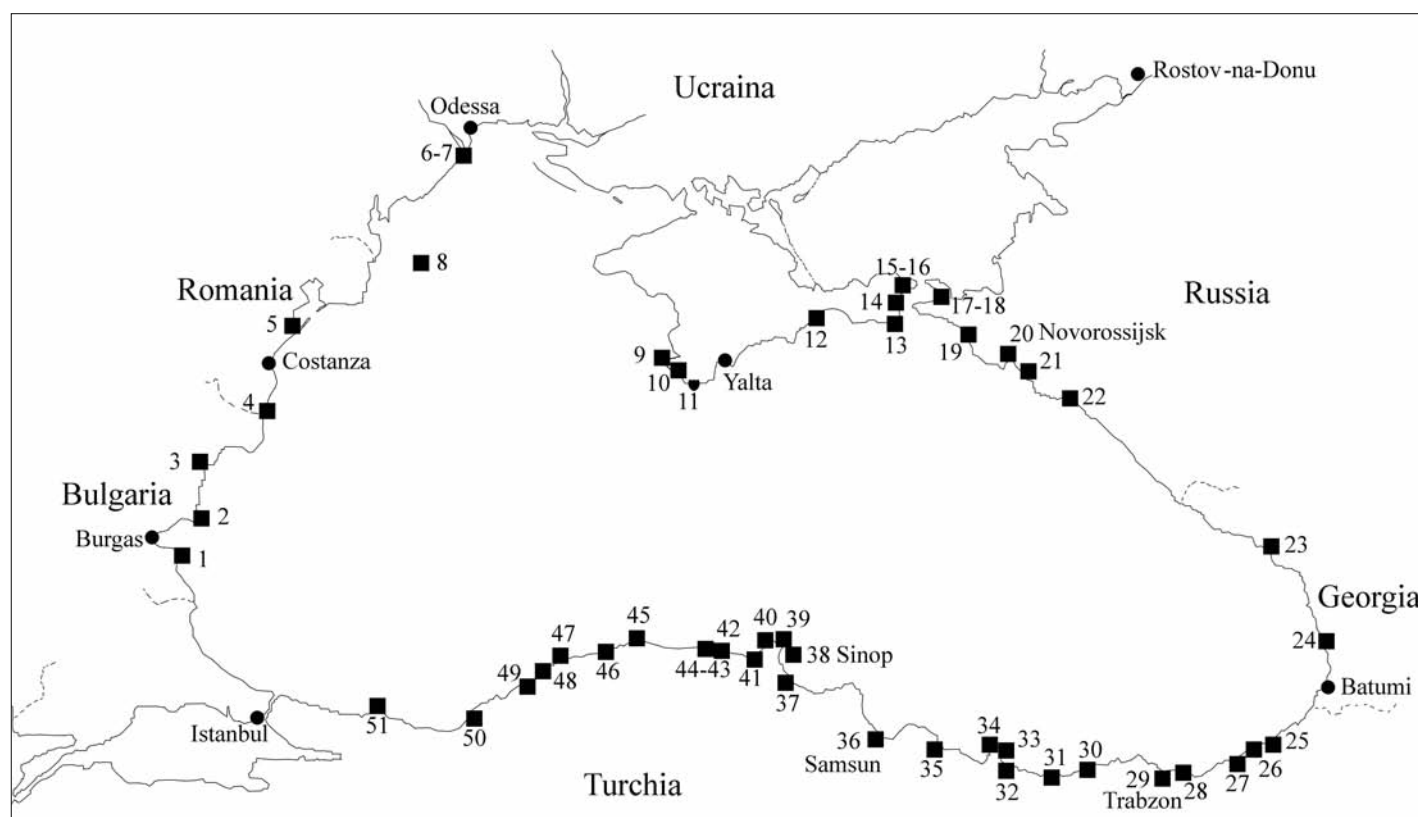


FIG. 1. Porti greci del Mar Nero ricordati nello Pseudo-Scilace: 1, Apollonia Pontica; 2, Mesembria; 3, Odesopolis; 4, Kallatis; 5, Istros; 6, Nikonion; 7, Ophiussa; 8, Leuke; 9, Cherronesos; 10, Symbolon limén, 11, Kriumetopon; 12, Theudosia; 13, Kydaia; 14, Nymphaion; 15, Panticapaion; 16, Myrmekion; 17, Phanagorea; 18, Kepoi; 19, Sindikos limén; 20, Patus; 21, Torikòs; 22, Dioskuris; 23, Gyenòs; 24, Phasis; 25, Limne polis; 26, Hodeinios; 27, Becheiriàs; 28, Psoron limen; 29, Trapezous; 30, Zephyrios limén; 31, Choirades; 32, Genesintis; 33, Amenia; 34, Iasonia; 35, Themiskyra; 36, Lykastos – Amisos; 37, Karoussa; 38, Sinope; 39, Kerasous; 40, Armene; 41, Tetrakis; 42, Stephane; 43, Kolussa; 44, Kinolis; 45, Karambis; 46, Kytoris; 47, Sesamos; 48, Tieion; 49, Psylla; 50, Heraclea Pontica; 51, Thynias.

argento dalla metà del secolo con il simbolo dell'astice, che richiama il nome della regione Astike. In questo periodo Apollonia fonda la subcolonia di Anchiale (Pomorije) e commissiona allo scultore Calamide la statua di culto di Apollo Ietros per il santuario suburbano di Apollo, che sorgeva sull'isola di San Ciriaco (Svet Kirik; la statua fu poi portata a Roma nel 72 a.C.). Nel 425/4 Apollonia fa parte della Lega delio-attica e questo legame è confermato dagli influssi attici riscontrati sul piano archeologico. La sua economia era fondata sull'esportazione di minerali, soprattutto rame, ma anche di grano, di vino e di pesce. Nel IV secolo (341) stipula un trattato con Filippo II di Macedonia e nel 313 a.C. si allea con Kallatis e Istros per fronteggiare Lisimaco. Apollonia era in sostanza una meta importante nel V come nel IV secolo, quando comincia a declinare.¹ Denominata Sozopolis già nell'Anon. Per. 84-87, e per tutta l'età bizantina, è detta ancora oggi in bulgaro Sozopol. Situata all'ingresso meridionale del golfo di Burgas, Apollonia occupava una penisola lunata (Attia) congiunta alla terraferma da un istmo sabbioso largo 120 metri. Disponeva perciò di due scali portuali, uno aperto a levante, l'altro a ponente, riparato dall'isoletta di Svet Kirik (sulla quale sorgeva il santuario), ora collegata da un molo che chiude il porto da nord, e più a nord dall'isola di Sveti Ivan.

Si noti che il Periplo non ricorda Anchiale (odierna Pomorije).

MESEMBRIA o Mesambria sorse anch'essa a controllo della rotta occidentale su un sito già occupato dai Traci. Fu fondata intorno al 510 a.C. da coloni di Bisanzio e Calcedonia (Hrdt. VI, 33) o di Calcedonia e Megara (Ps-Scymn. 737-742) o probabilmente soltanto da Megaresi (Strab. VII, 6, 1). Ma fu certamente una colonia dorica, come provano sia il dialetto delle

iscrizioni (IGBulg, 1, 306-349), sia la ripartizione dei cittadini in *phylai*. La sua ricchezza dipese dalle miniere di ferro, ma anche dalla funzione commerciale del porto situato tra quelli di Apollonia e di Odessa. Sul piano archeologico la vivacità degli scambi è documentata dalla ceramica corinzia dello scorcio del VI secolo e poi dalla ceramica ionica e attica. Se ne ha un riflesso anche nella coniazione in argento, almeno dalla metà del V alla metà del IV secolo a.C. Intorno alla metà del V secolo Mesembria fonda la sub-colonia di Naulochos, ora Obzor. Incerta la sua presenza nella lista di tributi della Lega delio-attica per l'anno 425/4. Concluse nel 341 con Filippo II di Macedonia un trattato di alleanza, che rimase operante anche sotto Alessandro Magno, mentre venne poi occupata da Lisimaco. Anche Mesembria era in sostanza una meta importante nel V come nel IV secolo.

Sorse sulla penisola, con isola fronteggiante, che chiude a settentrione il Golfo di Burgas. La piccola penisola è rocciosa, lunga m 850, larga m 300, congiunta alla terraferma da uno stretto istmo alto solo tre metri e lungo m 400. Fu ancora un porto notevole in età romana e bizantina, fino alla caduta di Bisanzio. È detta ora Nesebŭr o Nesebăr (Bulgaria).²

ODESOPOLIS, poi semplicemente Odessos, sull'estuario del fiume Provadhia, fu una colonia fondata da Mileto all'inizio del VI secolo, come indica lo Ps-Skymnos³ e sembra confermare la ceramica rinvenutavi. Entrò a far parte della Lega delio-attica (lista dell'anno 425/4). Fu occupata dai Geti; ma assediata e liberata da Filippo II, concluse un trattato di alleanza con la Macedonia (341 a.C.; Iordanes, *Get.* 65). Venne poi occupata da Lisimaco, come Mesembria e le alleate Callatis e Istros. Anche Odessos era in sostanza una meta portuale importante nel V come nel IV secolo, escludendo però il periodo dell'occupazione getica. Fu ancora un porto notevole in età

¹ PAPAIOANNIDES 1928 (sul porto); PIPPIDI, POPESCU 1960, pp. 203-224; HODDINOT 1975, pp. 33-41; EHRHARDT 1983; NEDEV-PANAYOTOVA 2003, pp. 95-155.

² GĂLĂBOV 1961; VENEDIKOV 1969; IGBulg, 1/2, 255 sgg.; HODDINOT 1975, pp. 317-23; PESHLENOV 2003, pp. 157-208; KARAYOTOV 2007.

³ Ps-Scymn., 748-50.

ellenistica (quando conia in oro), come in epoca romana e bizantina. Ora Varna (Bulgaria).¹

KALLATIS, sorta anch'essa alla bocca di un estuario, fu una sub-colonia di popolamento, fondata da Eraclea Pontica per sfruttare il fertile territorio agricolo retrostante per la produzione cerealicola. La sua fondazione era stata attribuita in passato alla fine del VI secolo, con riferimento al regno di Aminta I di Macedonia, e perciò la città era stata creduta alleata di Atene durante le guerre persiane. Ma sulla base dei ritrovamenti archeologici noti finora la sua fondazione sembra risalire invece al primo quarto del IV secolo a.C., per cui costituirebbe un utile *terminus post quem* per il nostro problema.² Il dato archeologico si può accordare in termini storici con Aminta III (393/2) o più probabilmente con l'inizio del regno del padre di Filippo, Aminta IV (389-59), per cui dovremmo preferire gli anni 393-375 a.C. Nel IV secolo riuscì a contrastare Filippo II; per influsso macedone conio monete con la testa di Eracle e il frumento. Sottomessa da Lisimaco, si riprese e fu ancora fiorente nel III secolo a.C. grazie all'esportazione di rame, frumento e vino.

Fu porto fortificato ellenistico, romano e bizantino fino almeno al VI secolo. Ora Mangalia, circa 43 km a sud di Constanța, in Romania presso il confine bulgaro. Sulla penisola della città antica insiste la moderna cittadina e sono perciò meglio conosciute le necropoli. Del porto si conoscono i due moli antichi ormai sommersi.³

Da notare che non viene registrata Tomi (Constanța).

Istros indica anzitutto il fiume Danubio; ma in questo contesto sta ad indicare anche la città greca, in quanto questa era stata annunciata dal testo del Periplo.

[ISTROS]. Istria (Arr. 35) o Histria fu una colonia di Mileto, dedotta intorno alla metà del VII secolo. Intorno al 512 venne occupata da Dario. Dal 480 circa comincia a coniare in argento, ma risente presto della pressione delle popolazioni interne dei Traci Odrysae e dall'inizio del IV secolo degli Sciti e poi dei Macedoni, fino alla temporanea occupazione da parte di Lisimaco. Era situata all'interno della laguna subito a sud della foce dell'Istro. Le rovine si trovano presso Caranasuf, in Romania.⁴

Ps-Scyl. 68, Scythia: Tyris è il fiume denominato in ionico Tyres, ma comunemente Tyras, poi Danastris, da cui l'odierno Dniester, Dnjestr. Nel suo bacino sorsero varie fondazioni ioniche, che la tradizione attribuiva ad Achille, alla pari dell'*Achilleos dromos* (ora Tendra).⁵ Sulla foce a largo estuario del Tyras sorsero, da un lato e dall'altro, Nikonion e Ophiussa.

NIKONION o Nikonia era situata a nord-est della foce del Tyras, di fronte a Ophiussa, che ne distava 30 stadi (Anon. *Per.* 87). Fu una colonia arcaica di Mileto, o meglio di Istros, forse della fine del VI secolo, quando si datano le più antiche ceramiche rinvenute finora. Le mura di fortificazione invece sono state datate nel secondo quarto del V secolo. Nikonion importò molta ceramica attica tra la fine del VI e il IV secolo e conio con il simbolo della civetta e il nome del re scita Skyles.⁶ Nel 425/4 risulta membro della Lega delio-attica. Fu distrutta nel 331 a.C. da Zopyrion e venne rifondata dopo oltre mezzo secolo per l'intervento congiunto delle città di Tyras

e Istros.⁷ La sua data di distruzione ci fornisce pertanto un importante *terminus ante quem* per il limite inferiore degli aggiornamenti del nostro Periplo. Niconia era ubicata presso il moderno villaggio di Roksolany, ora Roksolanskoye, poco a sud di Ovidiopol, in Ucraina.⁸ Sul terrazzo sovrastante si conservano tratti delle mura.

OPHIUSSA. Questo toponimo di remota origine mediterranea,⁹ accolto nel mondo greco,¹⁰ si può mettere in relazione per il significato con la vicina Yilan Ada (isola dei serpenti, l'antica Leuke). L'equazione con Tyras si trova in Plinio e Stefano Bizantino. Nel Periplo potremmo essere in presenza di un testo troppo sintetizzato oppure di uno sdoppiamento tra Ophiussa e Tyras. Sdoppiate si trovano in Tolemeo (III, 10, 8); quindi l'equivoco è possibile anche qui. Più difficile è pensare a due città veramente distinte.

Tyras era il nome indigeno, ma più usato, della colonia ionica fondata da Mileto (Ps-Scymn. 803), forse intorno al 600 a.C. Carattere ionico hanno le iscrizioni (*IOSPE*, I/2, 2-19), il calendario e il culto di Apollo Ietros; anche la ceramica ionica vi appare dal VI secolo; poi prevale quella attica a f.n. e a f.r. Nel IV secolo la sua floridezza è dimostrata dal fatto che batte moneta autonoma (dal 360 circa). In età tarda fu detta Leukopolis, nome destinato a maggior fortuna e ripetutamente tradotto: in bizantino Asprokastro, in rumeno Cetății o Cetatea Alba, in turco Akkerman. Dal 1204 fu veneziana e denominata stranamente Mon Castro, da Mavrokastro. Successivamente fu dei Genovesi, ai quali si deve il prestigioso castello, così ben mantenuto.

Sorta su un promontorio roccioso della sponda meridionale dell'estuario del Dnjestr, Akkerman era in Bessarabia. Corrisponde all'odierna Bilhorod-Dnistrovs'kyi, in Ucraina.¹¹

Solo più avanti a conclusione dell'Europa il Periplo preciserà che a questo punto della navigazione si apre a settentrione un golfo, che ha una lunghezza doppia rispetto alla traversata diretta. Il Periplo non vi si addentra e non ricorda perciò né Olbia, né l'isola di Borysthenes, né l'*Achilleos dromos* (Kosa Tendra e Kosa Giarilgac), legato al mito di Achille,¹² signore del Ponto, come l'isola Leuke, che viene invece ricordata, perché essenziale nella navigazione d'altura tra le foci del Danubio e la penisola di Crimea.

LEUKE, l'isola detta bianca dalle vene di calcare marmoreo, deserta e consacrata ad Achille, fu sede di un famoso santuario, dove Teti avrebbe sepolto il figlio Achille e Patroclo. Il capitano Kritzikly nel 1823 vi scoprì sulla vetta resti di un edificio in opera poligonale di m 29,76 di lato (*ekatonpedon*), articolato in tre celle nella parte ovest. Nell'isola è stata rinvenuta ceramica a partire dal VI secolo e un'iscrizione del IV secolo recante un decreto di Olbia, che ricorda la cacciata dei pirati annidati nell'isola sacra.¹³ Fu poi conosciuta come 'isola dei serpenti', bizantino Phidonisi, turco Yilan Adasi, rumeno Insula Șerpilor, ucraino Ostriv Zmiinyi. Situata km 35 a est della foce del Danubio, ha una superficie di soli m 660 × 440,¹⁴ ma si erge ben visibile per 41 metri sul livello del mare ed era stata dotata di un faro dai russi nel 1843.

Il Periplo compie la traversata diretta da ovest ad est e passa alla parte occidentale della penisola di Crimea, dove vivevano i Tauri, soprattutto sulle montagne dell'interno.

¹ *IGBulg.* 1/2; *Izvestija na Narodnija Muzej*, 1965 sgg.; HODDINOT 1975, pp. 223-233; MINCHEV 2003, pp. 209-278.

² HIND 1998; HIND 1999, p. 30; IVANTCHIK 1998, p. 321 sg.; SAPRYKIN 2006.

³ PREDĂ 1968; ADAMEȘTEANU 1976, p. 431 sg.; HIND 1999, p. 30; IVANTCHIK 1998; AVRĂM 1999; AVRĂM 2007; LUNGU 2007.

⁴ *TIR* L35 1969, p. 45 sg.; AVRĂM 2003; LUNGU 2007.

⁵ DIEHL 1948; CORCELLA 1993, p. 274.

⁶ Ricordato anche da HRDT. IV, 78-80.

⁷ VINOGRADOV 1997, p. 323.

⁸ SEKERSKAYA 1989; OCHOTNIKOV 1990, pp. 42-44; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 173-178; TREISTER, VINOGRADOV 1993; OKHOTNIKOV ET ALII 1997; SEKERSKAYA 2001; SEKERSKAYA 2007.

⁹ Ophiussa ricorre due volte nel Ponto, inoltre a Rodi e Cipro, isoletta presso Creta, isoletta della Propontide, isola delle Baleari (Formentera).

¹⁰ L'etimologia in VAL. FLACC. VI, 85.

¹¹ ZOGRAPHER 1977; HERHARDT 1983, p. 72 sg.; KARIŠKOVSKIJ, KLEJMAN 1985; SAMOYLOVA 1988; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 260-271; TREISTER, VINOGRADOV 1993; OCHOTNIKOV 1997; KLEJMAN 2001; SLAPAC 2001; SAMOYLOVA 2007.

¹² HRDT. IV, 55; STRAB. VII, 3, 19; MELA II, 5; PLIN. N.H. IV, 83.

¹³ TREISTER, VINOGRADOV 1993; HIND 1995, pp. 153-155; OKHOTNIKOV 2001; RUSYAEVA 2003, pp. 1-16; RUSJAEVA 2007, pp. 19-48; OKHOTNIKOV, OSTROVERKHOV 2007.

¹⁴ Solo MELA III, 7, e PAUS. III, 19, 11, hanno conoscenza delle minuscole dimensioni dell'isola.

CHERRONESOS tes Taurikes, Chersonesus Taurica. Anche se sono state scoperte alcune ceramiche ioniche, chiote e samie del VI secolo a.C., che sono forse da interpretare come una piccola base commerciale ionica (un emporio?), l'unica colonia dorica della sponda settentrionale del Ponto fu fondata da Eraclea Pontica all'incirca nel 422/1 a.C., con la partecipazione di cittadini di Delos (Ps-Scymn. 850), certo come colonia di popolamento a causa della fertilità del suolo. Per questo motivo dunque Chersoneso è ancora ignota a Erodoto e questa circostanza fornisce un importante *terminus post quem* per il nostro assunto. Dall'inizio del IV secolo comincia l'importazione di ceramica attica a figure rosse e la città conia in argento e in bronzo. Si ha il massimo sviluppo dalla metà del IV, mentre la città decade verso la fine del II secolo a.C. Tuttavia persiste come *phourion* in età bizantina, fino al XV secolo. Numerosi isolati della città sono stati riportati in luce sul piatto promontorio sulla baia della Karantinnaya sulla frastagliata costa meridionale dell'ingresso al fiordo di Sebastopol, in Crimea. Non è ancora chiaro il rapporto con il sito fortificato minore e apparentemente coevo (fine V-inizi IV secolo) posto sull'istmo della penisola Mayachny (Fanari), forse la *palaià Cherronesos* di Strabone (VII, 4, 2), che avrebbe potuto precedere di pochi anni l'impianto di lunga durata di Karantinnaya.¹

[SYMBOLON LIMÉN] Poiché ci aspettiamo almeno un'altra città greca, forse *limén* sta per SYMBOLON LIMÉN, il *Symbolon portus* di Plinio (N.H. IV, 86). Strabone (VII, 4, 2, 308) tra Chersoneso e il promontorio Criumetopon indica addirittura tre porti, dei quali questo è il più interno e adatto come covo di pirati; un porto chiuso, come infatti lo descrive l'Anon. 55, riparato da ogni traversia e con territorio agricolo adatto alla coltivazione della vigna. Dal 1357 passò in possesso dei Genovesi, che lo chiamavano ancora Simbaro o Cembalo;² divenne in turco Balıklava, da cui ora Balaklava. Sul promontorio a est della baia si conservano i resti della turrita fortezza genovese (San Nicola).³

Kriumetopon, un massiccio alto e scosceso, ricorre solo nei geografi (Dion. Per. 953; Anon. 18; 52), in quanto rappresenta il promontorio più meridionale della penisola Taurica (Crimea), che con quello più settentrionale della Paflagonia, capo Karambis distante 142 miglia, segnava il meridiano fondamentale del Mar Nero e permetteva una rotta d'altura in direzione N-S e viceversa utilizzando come capisaldi dell'allineamento i due promontori. Ora capo Sarych, faro militare russo, per cui un piccolo approdo artificiale è stato ricavato con la costruzione di un molo.⁴

La parte orientale della Crimea, corrispondente al regno Bosporano, viene distinta nel Periplo come una parte della Scythia.

THEUDOSIA, Theodosia, colonia di Mileto fondata intorno al 570 a.C., disponeva di un sicuro porto nel punto di cerniera tra l'impervio promontorio a sud e il basso litorale; secondo Strabone poteva ospitare 100 navi.⁵ Possedeva anche una fertile pianura agricola e nella seconda metà del V secolo cominciò a coniare moneta, dapprima d'argento poi di bronzo. Nella prima metà del IV secolo viene annessa da Leukon al Regno Bosporano e ne diviene il porto più occidentale, che mantiene intense relazioni commerciali tra la Grecia e la Cri-

mea, godendo di una grande prosperità soprattutto grazie all'esportazione del grano. Anche Theodosia era in sostanza una meta importante, rivale di Panticapeo, nel V come nel IV e nel III secolo.

Ricorda invece il porto della città allora 'deserta' l'Anon. 51. Ma la città si riprese e fu detta dagli indigeni Ardabda e dai bizantini Caffa. Questa fu dal 1204 veneziana e dal 1266 genovese. Vi furono erette allora le grandiose fortificazioni in quanto capitale dei possedimenti Genovesi fino al 1475. La città è giunta fino a noi ed è la sola della regione che presenti il nome antico, ora nella forma Feodosiya, in Ucraina. Materiali provengono dalla collina della Karantina, Karantinnaya, dal porto e dalla necropoli; ma le stratificazioni medievali e moderne hanno impedito ricerche specifiche.⁶

KYDAIA, Cytaea, è purtroppo poco documentata, ma fu certamente una colonia greca fondata da Nymphaion o da Pantikapaion, commercialmente attiva dall'inizio del V secolo e per tutto il IV secolo a.C., a giudicare dalla ceramica attica rinvenuta negli scavi.⁷ Il porto va ubicato all'estremità sud-orientale della penisola di Crimea, a Kitey, non lontano dall'odierna Zavetnoye, in Ucraina.

NYPHAIION, Nymphaios, colonia milesia del secondo quarto del VI secolo a.C., dedotta forse con la partecipazione di Samo, era dotata di un ottimo porto (Strab. VII, 4, 4). Alleata di Atene dal 444 e membro della Lega delio-attica, ospitò cittadini ateniesi, tra i quali il nonno di Demostene.⁸ Coniò per breve tempo in argento; ma dalla fine del V secolo fu annessa al regno del Bosporo. La sua necropoli appare mista, greca e scita. Florida tra V e IV secolo, ben figura nel nostro periplo. Decadde nella tarda età ellenistica e finì con il sacco dei Goti nel III secolo d.C. Situata 17 km a sud di Panticapeo, che segue nel periplo, corrisponde all'odierna Geroyevka (Ucraina), dove su una piccola collina sono noti i resti di un tempio di Afrodite e un santuario attribuito ai Cabiri e sul terrazzo sottostante un santuario con tempio arcaico di Demetra.⁹

PANTICAPAION, colonia fondata da Mileto all'inizio del VI secolo a.C., fiorì grazie al suo ricco retroterra agricolo e all'ottima posizione sulla rotta commerciale per il Mar d'Azov e Tanais. Fu detta anche Bosporos, in quanto all'inizio del V secolo divenne la capitale del Regno del Bosporo (Diod. XII, 31), mantenendo una grande ricchezza dal IV al II secolo a.C. Il culto principale era quello di Apollo Ietros. Panticapeo batte moneta d'argento dall'inizio del V secolo e anche d'oro nel IV secolo, quando si datano anche le sepolture più ricche. Fu distrutta dagli Unni nel 370 d.C. Ora Kerč (Ucraina).¹⁰

MYRMEKION. Colonia ionica fondata sul promontorio omonimo nel secondo quarto del VI secolo a.C., forse da Panticapeo. Dall'inizio del V secolo fece parte del regno del Bosporo sotto Panticapeo. Importò ceramica ionica e attica. Grazie al fertile retroterra, fu il principale porto di esportazione vinicola del Mar Nero in età ellenistica e l'archeologia vi ha rivelato almeno 12 palmenti. All'epoca di Strabone (VII, 4, 5) è detta semplice *polichnion*, localizzato a 20 stadi da Panticapeo. Fu fortificata nel IV secolo a.C. e distrutta dalle invasioni del IV secolo d.C. La città va identificata a est di Kerč, nel sito archeologico sulla cala della Karantinnaya (Ucraina).¹¹

A questo punto del Periplo, conclusa la descrizione dell'Europa, si ha la già ricordata digressione sul golfo di Odessa,

¹ GAJDUKEVIČ 1971; ANOKHIN 1980; VINOGRADOV, ZOLOTAREV 1990, pp. 85-119; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 304-325; TREISTER, VINOGRADOV 1993; SAPRYKIN 1997; CARTER ET ALII 2000, pp. 707-741; ZOLOTAREV 2003, pp. 603-644; CARTER, MACK 2003; GIUGNI 2004; KOZELSKY 2004, pp. 655-672.

² KRETSCHMER 1909, p. 643.

³ MÜLLER 1855, p. 57; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, p. 62.

⁴ AGBUNOV 1984, pp. 126-28.

⁵ STRAB. VII, 4, 4.

⁶ ŠELOV 1950, pp. 168-178; GAJDUKEVIČ 1971, pp. 203-205; EHRHARDT 1983, p. 82 sg.; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 33, 294 sg.; TREISTER, VINOGRADOV 1993; KATYUSHIN 2003, pp. 645-695; GAVRILOV 2006.

⁷ KOSHELENKO 1984, p. 71; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, p. 139; MOLEVA 1997; MOLEV 2003, pp. 841-893; SAPRYKIN 2006, p. 274; MOLEV 2008.

⁸ BRAUND 2008.

⁹ CHUDJAK 1962; SILANT'ÉVA 1959, pp. 5-107; GAJDUKEVIČ 1971, pp. 63, 186-192; KOSHELENKO 1984, pp. 63-65; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 178-181; KOSHELENKO 1992; TREISTER, VINOGRADOV 1993; SCHOLL, ZIN'KO 1999; SOKOLOVA 2003, pp. 759-802; SOKOLOVA 2008.

¹⁰ BLAVATSKII 1964; GAJDUKEVIČ 1971, pp. 170-179; 512 sg.; NOONAN 1973a; MARCHENKO 1974; VINOGRADOV 1980; ANOKHIN 1986; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, p. 57; TOLSTIKOV 1992, pp. 45-99; TREISTER, VINOGRADOV 1993; SIZOV 1997; TOLSTIKOV 2003, pp. 707-758; ZAVOIKIN 2008.

¹¹ GAJDUKEVIČ 1971, pp. 121, 179, 472; GAJDUKEVIČ 1987; KOSHELENKO 1992, pp. 99-120; TREISTER, VINOGRADOV 1993; VINOGRADOV ET ALII 2003, pp. 803-840; BUTYAGIN 2008; CHISTOV 2008.

alla quale segue quella sul Mar d'Azov, nel quale il Periplo non si addenterà, e sul fiume Tanais (Don), attorno al quale vivono i Syrmati.¹ Si noti che non c'era ancora la colonia ellenistica di Tanais, fondata intorno al 280-75 da Leukon II presso l'odierna Rostov.² Un riepilogo di tutta l'Europa, forse tardivo, costituisce il § 69 del Periplo.

Ps-Scyl. 70-71. Comincia la descrizione dell'Asia, a partire dai Sauromati, che avevano il matriarcato e richiamano pertanto le mitiche Amazzoni; seguono i Meoti, che davano nome al Mar d'Azov.

Ps-Scyl. 72, Sindi: PHANAGOREIA era una colonia fondata da Teos all'epoca dell'invasione persiana, probabilmente intorno al 540 a.C. (Ps-Scymn. 886 sg.; Strab. XI, 2, 10), come sembra confermare la presenza di ceramica ionica. Un emporio però doveva esservi installato dall'ultimo quarto del VII secolo. Nel Periplo abbiamo eccezionalmente tramandato il nome del fondatore, come per Dato in Tracia, ma in questo caso la data di Fanagora di Teos è troppo alta per poterci essere utile. Dalla prima metà del V secolo Fanagoria entrò a far parte del Regno del Bosporo e venne fortificata per servire da residenza reale sulla costa asiatica, ma mantenne i propri arconti, conio moneta d'argento e divenne un centro d'irradiazione della cultura greca, soprattutto nel IV secolo.

Sarà la romana Agrippia e avrà una fase medievale. Sorse nella penisola di Taman, in fondo al golfo Apaturo, in una zona rinomata per i vigneti. I resti, situati circa tre chilometri a sud-ovest di Sennaya, odierna Sennoy (Krasnodar, Russia), si estendevano per 73 ettari su due terrazze, ma sono stati per circa 25 ettari invasi dal mare; vi sono stati effettuati estesi scavi archeologici, anche subacquei.³

ΚΕΡΟΙ, ossia i 'giardini', fu una colonia milesia fondata nella Sindike intorno al 580/70, come prova la ceramica greco-orientale rinvenutavi; i ricchi *kurgan* dei dintorni indicano che fu un centro importante almeno dalla metà del VI alla fine del IV secolo a. C. Nel V e nel IV secolo faceva parte del Regno Bosporano e compare perciò in ogni caso a buon diritto nel Periplo. Persistette nel periodo ellenistico. Ora Artyukhov, Artjuhovskoe Gorodište, tre chilometri a nord-est della suddetta Sennoy (Krasnodar, Russia); anche se sta più a nord, in realtà giace più all'interno del golfo Apaturo per chi ha traghettato da Myrmekeion e per questo forse nel Periplo viene ricordata dopo Fanagoria. La città, che aveva un'estensione di 20 ettari, è stata profondamente intaccata dalle cave moderne; ma è da segnalare la presenza di un *kouros* e di due santuari di Afrodite.⁴

Da notare che non è ricordata Hermonassa.

SINDIKOS LIMÈN, forse colonia milesia nel territorio dei Sindi, fondata alla fine del VII secolo come le vicine Hermonassa e Apaturon. Nella seconda metà del V secolo conia le monete con legenda *Sindon*. Quando il territorio dei Sindi venne incorporato nel Regno Bosporano dalla dinastia Spartokide, sotto il re Leukon I (389/8-49/8 a.C.),⁵ questi diede in reggenza la città al fratello Gorgippos, che la rifondò dandole il nome Gorgippia. A questa ripresa del IV secolo spettano consistenti resti archeologici e le tegole con bollo *Gorgippou*. Questo nuovo nome si è affermato e fu mantenuto anche in età romana. La circostanza che il nostro Periplo non lo conosca ancora potrebbe suggerire pertanto un *terminus ante quem*. Purtroppo non conosciamo la data di questa fondazione. Sappiamo però che l'antimacedone e filobo-

sporano Demostene aveva fatto votare agli Ateniesi l'erezione nell'Agorà di tre statue di bronzo per onorare i "tiranni" Paerisades, Satiro e Gorgippo (Dinarch. in *Dem.* 43) per il grano che avevano fatto pervenire ad Atene. Paerisades II regnò sul Bosporo dal 347 al 310; ma poiché non compare più il correggente Spartoco II, morto nel 342, e compare invece Satiro, figlio e futuro successore del re, la compresenza dei tre tiranni ci rimanda ad un periodo che si può circoscrivere tra il 342 e il 310. Un periplo aggiornato in ambito ateniese certo non avrebbe potuto ignorare un episodio così legato alla vita politica ed economica di Atene. Corrisponde alla moderna Anapa, sulla penisola di Taman in Russia; è posta su un promontorio che ripara la bocca meridionale della laguna.⁶

Si noti che secondo A. Baschmakoff⁷ il porto dei Sindi poteva trovarsi piuttosto sull'opposto ingresso ovest della laguna di Kizil Taş, a Veselovka, dove esistevano moli antichi. A metà del tombolo giace del resto un altro sito classico, Stanitsa Blagoveshchenskaya;⁸ si potrebbe quindi tenere distinto il porto dalla città di Sindike.

PATUS, denominata anche Batà, che Tolemeo distingue in porto e villaggio. Era situata a sud-est di Sindike, a 400 stadi secondo Strabone (XI, 496), ma a solo 300 stadi secondo Arriano (28; invece molto di più per Plin. *N.H.* VI, 17, che dà 67,5 miglia). Corrisponde al vecchio Suck kale, ora Noworosyysk (Russia), in fondo alla profonda baia ben ridossata dai venti di nord-ovest di Zemes, dove è stata scavata una necropoli con una trentina di tombe dolmeniche di VI-IV secolo, periodo della maggior fioritura della città.⁹

Ps-Scyl. 73-74, Kerketi o Toretì: TORIKÒS, città portuale greca, forse corrispondente al *Pagras Limen* (Arr. *Per.* 28; Anon. 60), poi *Heptalou limén*. M. Rostowzew ne ha enfatizzato gli stretti legami con il commercio di Atene nel IV secolo.¹⁰ Nei portolani italiani è detta Kalolimena e corrisponde all'odierna baia di Gelendzhik, chiusa e difesa dai venti di nord-ovest, a sud-est di Bata. Nella località Tonky Mys è stato scavato un grande edificio in pietra datato intorno al 500 a.C.¹¹

Ps-Scyl. 75-80 contiene soltanto una successione di popoli: Achei (attestati anche più a settentrione), Heniochi, Coraxi (una tribù kartvelica nell'odierna Abkhazia), Coriké, Melanchleni (ossia quelli 'dalle vesti nere'), Geloni. Questo versante caucasico restava quindi poco conosciuto.

Ps-Scyl. 81, Colchi: DIOSKURIS, ossia Dioskurias polis, colonia milesia fondata intorno al 540 a.C., ospitò anche una numerosa componente indigena. Ricche le importazioni di ceramiche attiche di V e IV secolo, accompagnate da monete ateniesi. Va ricordata la presenza di una stele del tardo V secolo con la defunta seduta attorniata dai familiari. Declinò nel tardo II secolo a.C. con la conquista da parte di Mitridate Eupatore. Fu detta poi Karanitis, quindi Sebastopolis, mentre il promontorio ha continuato ad essere chiamato Iskurih fino in età moderna. L'odierna Sukhumi in Abkhazia insiste sulla città antica, che è parzialmente sommersa; il porto antico sfruttava una foce fluviale ed era riparato da un promontorio a ponente.¹²

GYENÒS fu una colonia greca fondata alla foce del fiume omonimo. Nel 1935 durante la costruzione del porto sulla costa della Georgia a nord di Očamčire, fu scoperto un sito archeologico articolato su tre isole artificiali difese da argini e contenenti strutture di legno con battuti di argilla. I materiali

¹ Anche in Steph. Byz. ancora a ovest del Don, poi fino al Caucaso, ROSTOVITZEV 1936, pp. 91-104. ² ARSENEYEVA 2003.

³ KOBYLINA 1956, pp. 5-101; GAJDUKEVIČ 1971, pp. 208-215, 328; KOBYLINA 1989; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 284-88; TREISTER, VINOGRADOV 1993; ASHTON 2003, pp. 379-385; KUZNETSOV 2003, pp. 895-955.

⁴ GAJDUKEVIČ 1971, p. 215 sg.; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 125-27; KUZNETSOV 1992; TREISTER, VINOGRADOV 1993; KUZNETSOV 2003, pp. 895-855; ZAVOIKIN 2004. ⁵ TOKHTAS'EV 2006.

⁶ BASCHMAKOFF 1948, p. 179; GAJDUKEVIČ 1971, pp. 40, 71, 208, 226-29;

HIND 1983-84, p. 90 sg.; ALEXEEVA 1991, pp. 3-7; HIND 1992-93, p. 108 sg.; TREISTER, VINOGRADOV 1993; ALEXEEVA 1997, pp. 37-82; ALEXEEVA 2003, pp. 957-1005; SAPRYKIN 2006, p. 278; TOKHTAS'EV 2006; BRAUND 2008.

⁷ BASCHMAKOFF 1948, p. 179.

⁸ KOSHELENKO 1984, p. 59.

⁹ DMITRIYEV 1979; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 41 sg., 219; *Atlas*, p. 1204; TOKHTAS'EV 2002, c. 819.

¹⁰ ROSTOWZEW 1931, p. 26.

¹¹ ONAYKO 1980; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, pp. 78, 169, 207, 280 sg.; MALYSHEV 2007a.

¹² BRAUND 1994; GABELIA 2003, pp. 1215-1265.

vanno dal VI secolo a.C. al VI d.C. e vi sono presenti ceramiche ioniche e attiche a f.r. e a v.n.¹

Si osservi come da questo punto in poi il Periplo dedichi una particolare attenzione alle foci fluviali anche minori.

PHASIS fu fondata alle foci del fiume omonimo (ora Rioni in Georgia) intorno alla metà del VI secolo da Themistagora di Mileto (Mela I, 108). Nell'area di Poti, che perpetua il nome Phasis, sono stati individuati vari siti con materiali archeologici che cominciano dalla seconda metà del VI secolo. Fasi non conio moneta propria. Il porto mercantile mantenne la sua importanza in età romana e bizantina. Il *phourion* romano (Arr. *Per.* 12) e il *kastron* bizantino fino al VII secolo erano nella laguna Paliastomi, idronimo che indica la foce fossile nel delta alluvionale del Rioni.²

Il fiume Phasis si risaliva con una navigazione di 180 stadi fino alla confluenza del fiume Ris, dove sorgeva Aea, sede del re dei Colchi Aeetes e del mito di Medea.³ Il Periplo segnala altre navigazioni fluviali anche in Occidente.

Notevole il ricordo nelle vicinanze di un fiume dei pirati, che potrebbe riflettere situazioni attuali nel IV secolo, come abbiamo visto per l'isola Leuke. Non è menzionata la città greca riportata in luce a Pichvnari e che resta anonima.

Ps-Scyl. 82, Buceri. Ps-Scyl. 83, Ekecheiriei, che sembra da intendere non come un etnico, ma come un appellativo dato dai Greci a un gruppo, cioè letteralmente 'coloro con i quali è stata stipulata la tregua' (*ekecheiria*). Da questo punto in poi bisogna avvertire che i siti segnalati sulla costa anatolica sono spesso assai ravvicinati, ma spesso di ignota ubicazione, anche per la recente obliterazione della toponomastica tradizionale.

LIMNE POLIS, subito a ovest delle foci del Pordanis (Prytanis, poi Furtuna Dere), coincide forse con Athenae, arcaica colonia milesia, poi sito romano e ancora in età moderna Atina, alla foce dell'Atine deresi. Il porto era un piccolo bacino ridossato dal promontorio a ovest e con uno scoglio antistante sul quale sorge il Kiz kalesi. Dal 1928 denominata Pazar, si trova 37 km a est di Rize.

HODEINIOS, da intendere Adienòs, com'è in età romana (Arr. *Per.* 8 e Anon. 39); la foce del fiume si trovava 180 stadi a ovest di Athenae. La città greca, ancora di ignota ubicazione, va forse ricercata presso la foce del fiume Kanlü Dere o Kibledağı Dere.⁴

Ps-Scyl. 84, Bechiri: BECHEIRIÀS, città greca, denominata dal nome della tribù indigena, che avrebbe avuto nel *Becheirikòs limén* un suo porto distinto;⁵ ma questo tipo di indicazione risulterebbe anomala ed è più probabile pensare al nome della profonda rada antistante la città greca. Questo nome arcaico fu sostituito in età romana da Rhizus. Rhization, fortificata da Giustiniano, è divenuta Rizeh, ancora denominata Rize, sull'omonima rada.⁶

Ps-Scyl. 85, Macrocefali: PSORON LIMEN sembra corrispondere alla romana Hyssou limen, ridenominata dal nome del fiume che vi sbocca (ora Kara Dere) e che era utilizzato come porto (Arr. *Per.* 8; Anon. *Per.* 38). In età bizantina fu detta Surmene, Surmaina, da cui il nome moderno dell'approdo e castello di Sürmene; ora Araklıçarşısı, Turchia.⁷

TRAPEZOUS secondo la tradizione armena di Eusebio sarebbe stata fondata nel 756,⁸ data che forse si riferiva a Cizico. Sarebbe stata distrutta dai Cimmerici intorno al 630 a.C. Fu

successivamente colonia di Sinope (Xen. *Anab.* IV, 8, 22). Raggiunse una grande prosperità, perché situata alla foce di un fiume, ora Maçka dere, che costituiva per i Greci lo sbocco, attraverso il passo di Zigana, dei commerci provenienti dall'Urartu e dalla cosiddetta via istmica dell'Anatolia. Esportava inoltre i prodotti del proprio territorio, ricco per l'agricoltura, i metalli (argento), il legname e la pece per le navi. Qui raggiunsero il mare i Diecimila nella ritirata del 400 a.C., quando la città era ancora tributaria di Sinope (Xen. *Anab.* V, 5, 10). Coniava allora in argento con il simbolo parlante del banco (*trapeza*). Occupata dai Persiani nel IV secolo, alla fine del secolo entrò a far parte del Regno del Ponto. Frequentato sbocco della via carovaniera dall'Oriente anche in età bizantina, dal 1204 divenne la capitale dell'impero omonimo. Mantentasi sempre importante, ha potuto conservare il suo nome ed è detta ancora Trabzon, in Turchia. Avanzi delle mura ellenistiche restano sull'acropoli, isolata tra due torrenti. A Platana sono stati segnalati i ruderi di due moli e altre strutture del porto di Adriano.⁹

Si osservi che mancano Hermonassa e Kerasùs. Questa era situata 55 km a ovest di Trabzon ed è ricordata dall'Anon. *Per.* 36, tra Coralla (Arr. *Per.* 24; ora Zeytun) e capo Ieron (mod. Ioros). Era colonia di Sinope (Xen. *Anab.* V, 3, 2; Diod. XIV, 30, 5). Nel 400 a.C. vi passano i Diecimila di Senofonte. È stato proposto di ubicarla tre chilometri a est di Vakfikebir, a Gelida kale, perché c'è il fiumicello Kerasan, Kerasun o Kireşon Deresi, che sembra perpetuare il nome del fiume Kerasous.¹⁰ Non sappiamo da quale delle tre omonime città Kerasùs Lucullo, dopo aver vinto Mitridate e Tigrahe, abbia portato a Roma la gustosa cerasa o ciliegia (Athen. II, 51 a).

Ps-Scyl. 86, Mossyneci (popoli montanari dediti ad attività metallurgiche): ZEPHYRIOS LIMEN, scalo importante presso il promontorio omonimo (ora Çam o Göl Burnu), *hormos nauşin* per Arr. *Per. P. Eux.* 24 (cfr. Anon. *Per. P. Eux.* 36; Ptol. V, 6, 11). Presso l'odierna Zefre, a ovest di Tripolis (Tirebolu).¹¹

CHOIRADES nome arcaico di città greca (Ecateo), forse quella detta poi Kerasous (Arr. *Per. P. Eux.* 24), situata un centinaio di chilometri a ovest della prima, che abbiamo notato mancante dopo Trapezunte. Fu subcolonia di Sinope e in seguito al sinecismo con Kotyora (ora Ordu) sotto Farnace I re del Ponto (dopo il 183 a.C.) divenne Pharnakeia. Questo nome fu evidentemente effimero, perché il nome Kerasous è persistito invece nella città di Kerassun, ora Giresun in Turchia, sul fiume omonimo (Giresun Dere, ora Aksu, fiancheggiato dai due fiumicelli Güre). La città era avvantaggiata dalla posizione a dominio di due contrapposti porti naturali e dallo sbocco della strada che valicava il monte Paryadres verso l'interno dell'Anatolia. In località Fol Bazar furono individuati i moli del porto e altri resti sul promontorio roccioso a ovest, circondato dalle mura ellenistiche.¹²

Il Periplo segnala la quasi antistante *Areos nesos* della saga degli Argonauti, utile punto di riferimento e con buone sorgenti per l'acquata; la minuscola isola è detta ora Giresun Adasi e dista quattro miglia da Giresun.

Ps-Scyl. 87, Tibareni.

Ps-Scyl. 88, Chalybes: GENESINTIS, *limen kleistòs*. Si noti l'indicazione tecnica che definisce questo 'porto chiuso', usata altre volte dal Periplo nel Mediterraneo¹³ e solo in questo caso nel Mar Nero. Il rifugio, detto Genetes nelle fonti poste-

¹ SHAMBA 1988; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, p. 76-78, 257; BRAUND 1994; KVIRKVELIA 2003, pp. 1267-1296.

² EHRHARDT 1984, pp. 153-58; LORDKIPANIDZE, LÉVÊQUE 1990; KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991, p. 289 s.; GAMKRELIDZE 1992; BRAUND 1994; TSETSKHLADZE 1998a, pp. 7-12; LORDKIPANIDZE 2000; LORDKIPANIDZE 2003, pp. 1297-1329.

³ LORDKIPANIDZE 1985; SAPRYKIN 1996, pp. 160-166.

⁴ BRYER, WINFIELD 1985, p. 332.

⁵ BASCHMAKOFF 1948, p. 165.

⁶ BRYER, WINFIELD 1985, 2, pp. 331-334.

⁷ BASCHMAKOFF 1948, p. 184; BRYER, WINFIELD 1985, pp. 324-329.

⁸ Eus. *Chron.* I, 80c, Ed. A. SCHOENE, Berlin, 1866.

⁹ MILTNER 1939, pp. 191-5; BRYER, WINFIELD 1985; OLSHAUSEN 1994, pp. 407-22; COUNILLON 2004, pp. 50, 95; BURCU ERCIYAS 2007.

¹⁰ BRYER, WINFIELD 1985; *Atlas* 87, E3; COUNILLON 2004, p. 111.

¹¹ BRYER, WINFIELD 1985, pp. 135-37; OLSHAUSEN 2002, c. 767.

¹² OLSHAUSEN, BILLER 1984, p. 122; BRYER, WINFIELD 1985, I, pp. 126-34; *Atlas*, II, p. 1233 (cfr. p. 1239); BURCU ERCIYAS 2007.

¹³ Ad es. Ps-Scyl. 33 Ambracia, 67 Taso.

riori, situato a nord-ovest di Kotyora (Ordu), potrebbe corrispondere al bizantino Boon, poi Vona liman, riparato a nord dal promontorio Genetes, poi Vona Burun (Çam Br.) punta est del Jasun burun. Non è riconoscibile nella situazione attuale, ma è da ricercare nella zona dell'odierna cittadina di Perşembe ('giovedì').¹

AMENIA o Stamene,² forse anch'essa sul Yasun Burun, nella testata nord, dove sono il porticciolo di Aziziye e quello sotto Kurtuluş, protetto a nord-ovest dall'isolotto dei Cilici, ora Hoinat kale adasi.³

IASONIA, promontorio e città greca omonima sconosciuta. Il primo mantiene il nome e corrisponde al moderno Yasun burun. L'abitato poteva essere il piccolo centro fortificato che si conosce proprio sul capo oppure poteva essere su un rifugio laterale del promontorio, come quello in cui è ricavato ora lo scalo di Yalıköy. Mi sembra infatti che si possa tenere distinto dalla ellenistica Side e bizantina Polemonion, che sorgeva presso la foce del Poleoman çay, ora Boloman Irmak, fiume che era usato come porto e conserva ancora il nome bizantino.⁴ Contigua a ovest, ma distinta, era inoltre la città di Phadisane, diventata ora Fatsa.

Ps-Scyl. 89, Assyria: THEMISKYRA, tradizionale sede di Amazzoni (Aeschyl. *Prom.* 724 s.; Hrdt. iv, 86, 3), già nota ad Ecateo (Hecat. *FGrH* 1 F 7 a). Situata alla foce del fiume Thermodon (ancora Terme çayı), comprendeva verso ovest la ricca piana alluvionale del delta del fiume Iris (İeşil Irmak). Fu distrutta da Lucullo nel corso delle guerre mitridatiche (71 a.C.). Da identificare presso l'odierna Terme, che conserva il nome del fiume.⁵

LYKASTOS, fiume legato al mito delle Amazzoni;⁶ sappiamo che sfociava 20 stadi a est di Amisus,⁷ per cui deve corrispondere al Sakaly Su, ora Merd Irmağı (Mert çayı) a est di Samsun.⁸ Il nome, secondo il testo pervenutoci, dovrebbe indicare anche una città alla foce del fiume, che certo doveva offrire un rifugio naturale prima della costruzione del porto di Amisos. Non comprendiamo però perché presso il Lykastos non compaia Amisos, città che non poteva mancare, essendo vitale per gli Ateniesi, visto che costituiva lo sbocco sul mare della strada proveniente dall'interno della regione. Supporrei piuttosto che Amisos sia caduta nella trascrizione per aplografia davanti ad Alys che segue, per cui originariamente doveva leggersi *Lykastos potamòs kai polis hellenis Amisos*.⁹

[AMISOS]. Amisos era una colonia ionica fondata verso la metà del VI secolo allo sbocco di una via che dalla Cilicia attraverso la Cappadocia scendeva alla costa rocciosa tra i delta arenosi e impraticabili dei grandi fiumi Halys e Iris. Esportava ferro e argento e aveva ricchi oliveti. Alla metà del V secolo ricevette coloni ateniesi guidati da Atenocle e prese perciò il nome di Pireo, che troviamo sulle monete anche sotto il controllo persiano. In età ellenistica riprese il nome originario. Ora Samsun. I resti sono sul promontorio a nord-ovest, Eski Samsun, circondato dal mare e dal torrente Kürtün Irmağı a ovest; oggi è una base militare inaccessibile. Amisos non aveva un porto naturale, se non alla foce del Lykastos; venne perciò dotata di uno scalo artificiale tra due moli, a nord del porto moderno.¹⁰

KAROUSA, Carusa (Plin. *N.H.* vi, 7), detta *polichnion* (*Peripl.M.Eux.* 24). Posta su un promontorio del golfo di Sinope,

disponeva di una rada riparata da ponente. Abitata con continuità, ora è detta Gerze.¹¹

SINOPE, prestigioso porto naturale a metà circa della costa meridionale, sull'istmo del promontorio più settentrionale dell'Anatolia, ora Ince o Başkaya Burnu, a ovest della foce dell'Halys. Secondo un'improbabile tradizione, conservata da Eusebio,¹² sarebbe stata la più antica colonia del Mar Nero, fondata dai Tessali nel 756 e distrutta dai Cimmeri (Hrdt. iv, 12). Secondo lo stesso Eusebio fu rifondata da Mileto nel 630, data questa confermata dalla ceramica del Medio Corinzio rinvenuti. Sbocco della via carovaniere proveniente dall'Eufrate.¹³ Esportava la famosa terra rossa Sinopica (*miltos sinopiké*), che gli artisti usavano per disegnare le sinopie, ma proveniente in realtà dalla Cappadocia. Sinope ebbe un intenso ruolo commerciale tra il VI e il IV secolo, come dimostra anche la ceramica attica rinvenuti; fondò una serie di sub-colonie come Kerasos, Kotyora e Trapezunte e batté moneta sin dalla prima metà del V secolo. Ricevette un contingente di 600 ateniesi nel 436. Fu occupata dai Persiani nel IV secolo a.C., ma non interruppe i suoi traffici di olio e vino. Nel 183 a.C., conquistata da Farnace I, fu la capitale del Ponto; con Cesare divenne colonia romana. La posizione su un istmo largo 400 metri permetteva di sfruttare due porti, a nord quello esterno e a sud quello interno, nel quale sono stati segnalati resti dei moli antichi.¹⁴ È denominata ancora oggi Sinop.

KERASOUS, la terza città tramandata con questo nome, manca agli altri peripli. Se la collocazione nel Periplo è corretta, dovrebbe essere stata questa la subcolonia tributaria di Sinope, data la vicinanza. Sembra corrispondere a Karaköy o Bostancil in fondo alla baia di Hamsaroz, alla destra della foce del fiume Karasu Irmağı, forse l'Ocherainos, che ora è stato deviato verso ponente per far posto all'aeroporto.¹⁵

ARMENE, città greca murata e con porto, 50 stadi a ovest di Sinope, era già ridotta a *kome* in età romana. Sembra corrispondere ad Aklimanı 'porto bianco', assolutamente chiuso e con avamposto protetto dagli isolotti Sariada e Karaada in fondo alla baia tra i promontori Amsorus burun e Sinop dove sbocca un fiumiciattolo (Ak Saz çay).¹⁶

TETRAKIS, città greca, altrimenti ignota, sulla costa a ovest di Sinope. Probabilmente da identificare con la vecchia Amsoros, ora Hamsaroz, Hamsilos tra Amsorus burun e Ince burun; oppure al di sopra della foce arenosa del Babaçay, presso l'odierna cittadina di Ayancık, che oggi dispone solo di un pontile.¹⁷

Ps-Scyl. 90, Paflagonia: STEPHANE, città portuale, che secondo Ecateo¹⁸ sarebbe ricaduta piuttosto sulla costa dei Mariandini, un popolo che incontreremo poco oltre. Detta Stephano fino al secolo XVIII, poi Istifan. Corrisponde al sito del nuovo porto attrezzato di Çaylioğlu, alla foce di un torrente e ridossato da ponente dall'alto promontorio Usta Burnu (Capo Stefano).¹⁹

KOLUSSA, continuata ancora dalla moderna Güllüsu, Gelesu, nome passato al castello soprastante. Fu detta anche Ayantun iskelesi (Sant'Antonio), a ovest dell'odierna Çatalzeytin.²⁰

KINOLIS, a est di capo Karambis, ancora Kinolu, Ginoğlu un secolo addietro.²¹ Corrisponde forse all'odierna Yeşilyurt kalesi.

¹ OLSHAUSEN, BILLER 1984, p. 132 s.; BRYER, WINFIELD 1985, p. 120.

² Così ECATEO fr. 202, ap. Steph. Byz., s.v.

³ OLSHAUSEN, BILLER 1984, p. 113; BRYER, WINFIELD 1985, pp. 120-23.

⁴ BRYER, WINFIELD 1985, pp. 111-113.

⁵ BRYER, WINFIELD 1985, pp. 2, 8, 97.

⁶ PHERECYDES, cf. schol. Apoll. Rhod. II, 373; 999.

⁷ MARCIANUS HERACL. *Epit. Per. Menippe* 10 = GGM 1, 572; ANON. *Per. M. Eux.* 28 = GGM 1, 408.

⁸ OLSHAUSEN, BILLER 1984, p. 146; OLSHAUSEN 2005, c. 912.

⁹ Analoga supposizione avanza COUNILLON 2004, p. 116.

¹⁰ ATASOY 2003, pp. 1331-1377.

¹¹ W. RUGE, «RE», X, s.v. *Karoussa*, c. 2244.

¹² EUSEB. *Chron.* 2, 88-89. IVANTCHIK 1998.

¹³ HRDT. I, 72; II, 34.

¹⁴ ROBINSON 1906, pp. 125-53; MILTNER 1939; BOYSAL 1959, cc. 8-20; EHRHARDT 1983, pp. 55-88; BRYER, WINFIELD 1985, pp. 69-89; DOONAN 2003, pp. 1379-1402; COUNILLON 2004, p. 60.

¹⁵ COUNILLON 2004, p. 120.

¹⁶ AVRAM ET ALII 2004, p. 929.

¹⁷ W. RUGE, «RE», V A, s.v. *Tetrakis*, c. 1076.

¹⁸ HEKAT. *FGrH* 1 F 198, ap. Steph. Byz. s.v. *Stephanis*.

¹⁹ BELKE 1996, p. 273 sg.

²⁰ BELKE 1996, p. 238.

²¹ BELKE 1996, p. 237.

KARAMBIS, promontorio che segnava la testa di ponte meridionale della rotta d'altura sul meridiano fondamentale del Mar Nero che giungeva a nord a Kriou Metopon. Conserva ancora la denominazione Kerempe burnu e presenta un piccolo scalo sotto Ilyasbey, a ovest di Inebolu. Mancano notizie sulla città greca, da localizzare forse a Fakos, Fakas Iskelesi.¹

KYTORIS, ossia Kytoros, colonia arcaica di Sinope. Entrò nel sinecismo di Amastris intorno al 300 a.C. La sua presenza ci fornisce pertanto un *terminus ante quem* per la data di redazione finale del Periplo, anche se non tassativo. Infatti il sito ha perpetuato il nome, Kidros, Gideriz, Gideros, con il Kirdos kalesi a est di Kuruçaşile e il soprastante monte Kytoros (Ky-dros dağ), che forniva legname di bosso. Anche nel costruire gli uffici del porto di Kuruçaşile furono rinvenuti ruderi e molte colonne.²

SESAMOS, colonia arcaica di Mileto, ebbe importanza per il porto che esportava il legname dei retrostanti monti della Paflagonia. Coniò in argento e bronzo nella seconda metà del IV secolo. In età ellenistica Sesamo viene rifondata e prende il nome Amastris, per il sinecismo voluto intorno al 300 dalla principessa omonima, vedova di Dionisio di Trachea e moglie di Lisimaco, concentrandovi anche gli abitanti di Tios, Kromna (Zeytin Burnu) e Kytoros, già vista.³ La sua presenza nel Periplo ci fornisce un *terminus ante quem* sicuro, perché la città perse definitivamente il nome precedente. Essa ebbe infatti continuità di vita in epoca bizantina e genovese, quando fu costruita la fortezza, e conservò il nome Amasra. Sorse sull'articolato duplice promontorio e sull'isolotto antistante a dominio di due porti e di una profonda rada a levante, alla foce di un fiumiciattolo che fu fatto coprire da Plinio il Giovane. Nel porto sono stati riconosciuti quattro moli antichi.⁴

TIEION, colonia di Mileto fondata nel VII secolo a 220 stadi da Amasri e 370 stadi da Eraclea (38 miglia e 63 da Cyturus secondo Plin. *N.H.* VI, 1, 4), fu la città portuale del territorio dei Kaukones. Fu poi detta Tios e Tilios. Era situata a ovest della foce del Billaios, detto ancora Filyos çayı (ora cambiato in Yenice 'recente!') dalla forma antica Tilios. Vi era venerato Zeus Syrgastes e alla fine del IV secolo coniò in bronzo con l'immagine dell'Eleutheria. Entrò nel sinecismo di Amastris intorno al 300 a.C., circostanza che – come abbiamo visto – ci fornisce un *terminus ante quem* per la presenza nel Periplo delle singole città (tranne Cromna), anche se non tassativo. Infatti il sito ha mantenuto il nome Filyas, Filyos, l'odierna Hisarönü. Resti delle strutture portuali sono noti a Fylios iskelesi, al sicuro dalle foci paludose del fiume.⁵

PSYLLA, qui presente come porto, era in età romana un semplice *chorion* situato a 12 miglia da Tieion (Anon. 13). Sembra da identificare con il piccolo scalo in corrispondenza del villaggio di Çatal Ağzı, poco a nord-est del porto di Zonguldak.⁶

Ps-Scyl. 91, Mariandyni: HERACLEA PONTICA, città portuale fondata intorno al 560 da Megara con partecipazione di Beoti (*Perieg.* 972); ebbe carattere prevalentemente dorico con presenze ioniche. Il porto, riparato a nord dal promontorio Baba burun e dal più consistente Acherousias (che chiude a est il golfo Mariandino), fu dotato di moli (forse in età ellenistica) e disponeva di un ricco retroterra, che esportava vino, noci e legname. Fu un vivace scalo commerciale dalla metà del V fino a tutto il IV secolo, come mostra anche la diffusione delle sue anfore vinarie. Eraclea fondò a sua volta Kallatis, Kalpe (Kirpe liman) e Chersonesos in Crimea.⁷ En-

trò nella Lega delio-attica e cominciò a coniare una propria moneta d'argento dal 430/20. Combattè contro Leukon I re del Bosporo; ma dal 364/3 cadde sotto il dominio di Clearchos e dei suoi successori, fino a Dionisio, cui succedette la vedova Amastris (306/5), già ricordata per la fondazione di Sesamo-Amasra. Eraclea ha avuto continuità di vita ed è denominata ancora Ereğli.⁸

Eraclea conclude l'elenco delle città del Ponto e si riconnette idealmente alla prima città ricordata, Apollonia, alla quale era collegata realmente da una rotta d'altura stimata in 1000 stadi, confermata archeologicamente dai materiali scambiati.⁹

Ps-Scyl. 92, Bitini (tribù tracia): THYNIAS, un'isoletta sulla quale una colonia sarebbe stata fondata dagli Eracleiotti (Anon. *Per.* 6). Fu detta anche Apollonia e Daphnusia e va riconosciuta nell'isolotto di Kefken o Kerpe Adasi, ora di mezzo chilometro di lunghezza, che fronteggia con un faro il promontorio di Ceber o Cebeci.¹⁰

Il Periplo conclude con uno sguardo d'insieme alla penisola bitinia, che è delimitata a sud dal golfo Olbiano. Questa menzione di sfuggita, che va collegata alla presenza di Olbia nel paragrafo successivo al posto di Astakos, offre un dato cronologico che ci riporta all'epoca della guerra del Peloponneso, intorno al 435 a.C., quando gli Ateniesi rifondarono l'arcaica colonia megarese di Astakos dandole nome Olbia.¹¹ Abbiamo pertanto anche in questo riferimento un *terminus post quem*.

CONCLUSIONI

In conclusione, la sezione del Periplo che abbiamo analizzato non si presenta omogenea, anche se non possiamo sapere in che misura questo dipenda dalla forma compendiativa nella quale ci è pervenuta. Certo lascia vuoti lunghi tratti di costa in mano ai barbari, limitandosi ad elencare i popoli che vi si affacciano, ma questo è il criterio adottato anche per le coste del Mediterraneo. Da notare il disinteresse per le propaggini più settentrionali del Ponto Eusino oltre l'estuario del Dniester, dal momento che il Periplo passa alla descrizione della penisola di Crimea, limitandosi a ricordare che la circumnavigazione del mare Hylaeum richiederebbe un tempo di navigazione doppio. Il Periplo segnala invece Leuke, l'isola sacra ad Achille, preziosa nella traversata d'altura ovest-est a partire dall'altezza del delta arenoso del Danubio, mentre non ha occasione di ricordare l'*Achilleos dromos* che si costeggiava se si sceglieva di toccare Olbia con la navigazione di cabotaggio. Allo stesso modo, dopo avere percorso il Bosporo Cimmerio (gli Stretti di Kerç) fino a Myrmekion, non si addentra nella Meotide (il Mar d'Azov), ma traghetta direttamente a Fanagoria sulla penisola di Taman. In questo caso una debole spiegazione potrebbe essere offerta dalla constatazione che all'epoca della redazione del Periplo non c'era ancora la colonia milesia di Tanais, fondata intorno al 280/75 a.C., benché i commerci greci arrivassero nella zona di Tanais già dal VII secolo a.C., come hanno rivelato gli scavi archeologici.¹²

Alessandro Baschmakoff aveva rilevato nella sezione pontica del Periplo numerose caratteristiche che lo portavano a ritenerlo arcaico; tali sarebbero l'alta antichità degli idronimi e di taluni toponimi, la ripartizione etnografica arcaica, la caratteristica dei peripli arcaici di procedere in senso orario, addentrandosi nel Ponto verso sinistra,¹³ al contrario di quelli

¹ DIONYS. *Per.* 953; ANON. *Per.* 18. MAREK 1993, p. 90; BELKE 1996, p. 226 sg.

² ROBERT 1980, pp. 147-150; BELKE 1996, p. 245 sg.; MAREK 1993, p. 17.

³ BURSTEIN 1976, 75 sgg.; MAREK 2003.

⁴ BELKE 1996, pp. 161-170; MAREK 1993, pp. 88-100, 157-87; ROBERT 1980, pp. 151-63; BURCU ERCIYAS 2003, pp. 1403-1431.

⁵ ROBERT 1937, pp. 266-291; ASHERI 1972, p. 34; EHRHARDT 1983, p. 52; MAREK 1993, pp. 13-36; BELKE 1996, p. 276-78.

⁶ BELKE 1996, p. 266 sg.

⁷ HIND 1998.

⁸ ASHERI 1972, pp. 9-34; HOEPFNER 1972, pp. 37-60; DESIDERI 1991, pp. 7-24; JONNES, AMELING 1994; BELKE 1996, pp. 208-216; SAPRYKIN 1997; BURCU ERCIYAS 2003, pp. 1403-1431.

⁹ Distanza in Menippo (5715 sg., ed. DILLER); BURSTEIN 1976, p. 112; ARNAUD 1992.

¹⁰ ASHERI 1972, p. 34; AVRAM 1984, pp. 19-28.

¹¹ DEBORD 1998, p. 139 sgg.

¹² KOPYLOV 2008.

¹³ Scilace, Ecateo, Eforo in Ps-Scimno, Dionigi Periegete da fonti arcaiche.

tardi, che procedono invece in senso antiorario.¹ Aveva data-
to perciò questa sezione pontica del periplo allo scorcio del
VI secolo, all'epoca della spedizione di Dario.²

Ma in realtà questa sezione, in base alle considerazioni so-
pra svolte, innesta su un canovaccio arcaico alcuni elementi
che rivelano una data più avanzata per la redazione finale del
documento.

Abbiamo appena visto che un primo *terminus post quem*
può essere fornito dall'occasionale riferimento al golfo Olbia-
no, dal momento che gli Ateniesi fondarono Olbia nel 435
a.C. e l'uso del nuovo appellativo per indicare il golfo di Asta-
co sarà pertanto posteriore. Appare chiaro inoltre il legame
tra la redazione del brano esaminato e quella della descrizio-
ne della Propontide.

Chersoneso, unica colonia dorica della costa settentriona-
le del Ponto, fondata da Eraclea Pontica all'incirca nel 422/1
a.C., sembra costituire un altro *terminus post quem* (anche se
sono stati scoperti alcuni resti del VI secolo,³ che però sono
forse da interpretare come una piccola base commerciale io-
nica; di fatto la città conia moneta solo dal IV secolo).⁴

Abbiamo visto che sulla base dei dati archeologici la fon-
dazione di Callatis risalirebbe al primo quarto del IV secolo,
periodo che si può meglio circoscrivere riconoscendo il
fondatore in Aminta III (393/2) o più probabilmente in
Aminta IV (389-359) nei primi anni del regno, per cui si può
proporre gli anni 393-375 a.C. o addirittura 389-374 a.C. Que-
sta constatazione sposterebbe ulteriormente in avanti il *ter-
minus post quem*. Questo viene ad avvicinarsi pertanto a
quanto sapevamo per la descrizione del Mar Egeo, dove il
porto di Dato è detto ricolonizzato da Callistrato Ateniese
durante l'esilio, di conseguenza tra il 362/1 e il 356/5 a.C. e
più probabilmente in dipendenza della fondazione di Filippi
nel 358 a.C. Questa indicazione dell'ecista, eccezionale nel
contesto del Periplo, ci dava un più sicuro e più basso *termi-
nus post quem* nel 358/6 a.C. e al tempo stesso indicava lo
stretto legame tra Atene e l'autore del Periplo, che difatti
sembra richiamare un evento recente e ancora vivo nella
memoria degli Ateniesi. Sono ben noti del resto i forti inte-
ressi di Atene nel Ponto in questo periodo, specialmente per
procurarsi i cereali.⁵

Incerta è l'indicazione che emerge da Odessòs in base alla
considerazione che potrebbe essere presente solo in conse-
guenza della conquista macedone del 341, dopo il periodo del-
l'occupazione della città da parte dei Geti, che avrebbe dovu-
to escluderla dal novero delle *poleis ellenides*. Stretti rapporti
del Periplo con Filippo II e le sue campagne del 341 potrebb-
ero essere suggeriti anche dalle menzioni di Apollonia e Me-
sambria, Kallatis e Istros, tutte interessate dalle vicende della
campagna del re macedone e quindi di attualità.

Vediamo ora gli indizi che possono suggerire un *terminus ante
quem* per la redazione finale della sezione pontica.

Certo un sicuro *terminus ante quem* è costituito dall'anno
300 a.C., la data del sinecismo di Amastris, visto che sono
ancora ricordate distintamente sia Sesamo, che Kytoros e
Tieon.

Un'indicazione più vaga ci viene dal porto Sindikòs, che è
ancora ricordato con il suo nome arcaico al posto di Gorgip-
pia; ma purtroppo non sappiamo esattamente quando questa
sia stata fondata. Comunque, dopo il trattato di Paerisades
con Atene del 347 e dopo la morte di Spartoco II, quindi nel-
l'ampio arco cronologico che va dal 342 al 310.

Un più stringente e sicuro *terminus ante quem* è offerto dalla
circostanza che la città di Nikonion fu distrutta nel 331 a.C. da
Zopyrion e venne rifondata dopo oltre mezzo secolo per l'in-
tervento congiunto delle città di Tyras e Istros.

Quindi in termini storici certi potremmo accontentarci di
circoscrivere la data di chiusura degli aggiornamenti della
sezione pontica nell'arco di meno di un trentennio, tra il
358/6 e il 331 a.C.; in questa direzione orientano, come abbia-
mo visto, anche le indicazioni archeologiche che ci ha offerto
Callatis; sono congruenti inoltre tutti i dati archeologici che
possediamo per le singole città menzionate, per quanto fino-
ra noto.

In conclusione, una rinnovata analisi della sezione del
Ponto Eusino del Periplo dello pseudo Scilace mi pare che ci
porti a riconoscere come su un canovaccio certamente arcai-
co aggiornamenti siano stati operati fino al pieno IV secolo,
quando si collocano l'intervento militare di Filippo II di Ma-
cedonia nel Mar Nero e la contrapposta politica filobospora-
na di Atene capeggiata strenuamente da Demostene.

Risultano pertanto annullate le differenze a lungo sostenu-
te dagli studiosi tra questa sezione pontica del Periplo e quel-
la parte centrale del portolano, dall'Italia alla Grecia, che era
stata individuata finora come la sola fatta oggetto di aggior-
namenti fin oltre la metà del IV secolo. Collimando la crono-
logia degli interventi seriori nelle due parti, risulta evidente
in definitiva come le sorti di tutto il testo siano state unitarie.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADAMESTEANU 1976 = D. ADAMESTEANU, «PECS» 1976, s.v. *Kallatis*, p.
431 sg.
AGBUNOV 1984 = M. V. AGBUNOV, *Materialy po antichnoy geografii
Prichernomor'ya*, «VesDrevIstor», 4, 1984, pp. 124-41.
ALEXEEVA 1991 = E. M. ALEXEEVA, *Grecheskaya kolonizatsiya severo-
zapadnovo Kavkaza*, Mosca, 1991.
ALEXEEVA 1997 = E. M. ALEXEEVA, *Anichnyy gorod Gorgippiya*,
Mosca, 1997, pp. 37-82.
ALEXEEVA 2003 = Y. M. ALEXEEVA, *Gorgippia*, in GRAMMENOS, PE-
TROPOULOS 2003, pp. 957-1005.
ANOKHIN 1980 = V.A. ANOKHIN, *The Coinage of Chersonesus: IV
century B.C.–XII century A.D.*, «BAR», 69, Oxford, 1980.
ANOKHIN 1986 = V. A. ANOKHIN, *Monetnoe delo Bospora*, Kiev, 1986.
ARNAUD 1992 = P. ARNAUD, *Les relations maritimes dans le Pont-Euxin*,
«REA», 94, 1992, pp. 57-77.
ARSENEYEVA 2003 = T. M. ARSENEYEVA, *Tanais*, in GRAMMENOS,
PETROPOULOS 2003, pp. 1047-1102.
ASHERI 1972 = D. ASHERI, *Ueber die Frühgeschichte von Heraclea*, in
Forschung an der Nordküste Kleinasien, 1, «ETAM», 5, 1972, pp. 9-34.
ASHTON 2003 = R. ASHTON, *Excavation coins from Phanagoreia*,
«NumChron», 163, 2003, pp. 379-385.
ATASOY 2003 = S. ATASOY, *Amisos*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS
2003, pp. 1331-1377.
Atlas = Barrington Atlas of the Greek and Roman World, 1-2, Ed. R. J.
A. Talbert, Princeton, 2000.
AVRAM 1984 = A. AVRAM, *Bemerkungen zu den Mariandynern von
Heraclea*, «StCl», 22, 1984, pp. 19-28.
AVRAM 1999 = A. AVRAM, *Inscriptiones Scythiae Minores*, III. *Kallatis*,
Bucarest-Paris, 1999.
AVRAM 2003 = A. AVRAM, *Histria*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS
2003, pp. 279-340.
AVRAM 2007 = A. AVRAM, *Kallatis*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS
2007, pp. 239-286.
AVRAM ET ALII 2004 = A. AVRAM, J. HIND, G. TSETSKHLADZE, *The
Black Sea area*, in M. H. HANSEN, T. H. NIELSEN, *An Inventory of
Archaic and Greek Poleis*, Oxford, 2004, pp. 924 sgg.
BALCER 1972 = J. M. BALCER, *The Date of Herodotus IV.1 Darius'
Scythian Expedition*, «HarvSt ClPhil», 76, 1972, pp. 99-132.
BASCHMAKOFF 1937 = A. BASCHMAKOFF, *Cinquante siècles d'évolu-
tion ethnique autour de la Mer Noire (Études d'ethnographie, de socio-
logie et d'ethnologie)*, I, Paris, 1937.
BASCHMAKOFF 1948 = A. BASCHMAKOFF, *La synthèse des périples
pontiques*, Paris, 1948 (postumo).
BELKE 1996 = K. BELKE, *Tabula Imperii Byzantini*, 9. *Paphlagonien
und Honorias*, Wien, 1996.

¹ Artemidoro, Menippeo, Arriano e Anonimo bizantino (con zeppa retro-
grada per 20 lemmata).

² BASCHMAKOFF 1948, pp. 14, 22-29.

³ SAPRYKIN 1997.

⁴ ANOKHIN 1980.

⁵ PERRON 1877; NOONAN 1973b, pp. 231-242; BURSTEIN 2006.

- BILDE, STOLBA 2006 = *Surveying the Greek Chora. The Black Sea Region in a Comparative Perspective*, Edd. P. G. Bilde, Vl. F. Stolba, «Black Sea Studies», 4, Aarhus, 2006.
- BLAVATSKAYA 1952 = T. V. BLAVATSKAYA, *Zapadnopontiskye goroda v VII-I vekakh ery*, Mosca, 1952.
- BLAVATSKII 1964 = V. BLAVATSKII, *Pantikapei: Ocherki istorii stolitsy Bospora*, Mosca, 1964.
- BOUZEK 2007 = J. BOUZEK, *Greek Fine Pottery in the Black Sea Region*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, II, pp. 1221-1262.
- BOUZEK 2008 = J. BOUZEK, *Attic Art of Fifth and Fourth Centuries BC and the Art of the Cimmerian Bosphorus*, in SOLOVYOV 2008, pp. 11-16.
- BOUZEK, HOŠEK 1978 = J. BOUZEK, R. HOŠEK, *La Mer Noire dans l'antiquité*, Prag, 1978.
- BOYSAL 1959 = Y. BOYSAL, *Über die älteren Funde von Sinope und die Kolonisationsfrage*, «JdI», 74, 1959, «AA», cc. 8-20.
- BRAUND 1994 = D. C. BRAUND, *Georgia in Antiquity*, Oxford, 1994.
- BRAUND 2008 = D. BRAUND, *The Sindians of the Taman Peninsula ca. 400 BC: Polyaeus' Tirgitaio, Numismatics and Demosthenes' Grandfather*, in SOLOVYOV 2008, pp. 17-21.
- BRYER, WINFIELD 1985 = E. O. BRYER, D. WINFIELD, *The Byzantine monuments and Topography of the Pontos*, 1-2, Washington D.C., 1985.
- BURCU ERCIYAS 2003 = D. BURCU ERCIYAS, *Heraclea Pontica – Amastris*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 1403-1431.
- BURCU ERCIYAS 2007 = D. BURCU ERCIYAS, *Cotyora, Kerasus and Trapezus: The Three Colonies of Sinope*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, pp. 1195-1206.
- BURSTEIN 1976 = S. M. BURSTEIN, *Outpost of Hellenism*, Berkeley, 1976.
- BURSTEIN 2006 = S. M. BURSTEIN, *The Greek Cities of the Black Sea*, in *A Companion to the Classical Greek World*, Ed. K. H. Kinzler, London, 2006, pp. 137-152.
- BUTYAGIN 2008 = A. M. BUTYAGIN, *Archaic Myrmekion*, in SOLOVYOV 2008, pp. 22-25.
- CARTER ET ALII 2000 = J. C. CARTER, M. CRAWFORD, P. LEHMAN, G. NIKOLAENKO, J. TRELOGAN, *The Chora of Chersonesos in Crimea, Ukraine*, «AJA», 104, 4, 2000, pp. 707-741.
- CARTER, MACK 2003 = J. C. CARTER, G. R. MACK, *Crimean Chersonesos: City, Chora, Museum, and Environs*, Austin, 2003.
- CHISTOV 2008 = D. E. CHISTOV, *Myrmekion in the Second Half of the 5th - Beginning of the 3rd Centuries BC: Investigation Results and Study Problems*, in SOLOVYOV 2008, pp. 26-31.
- CHUDJAK 1962 = M. M. CHUDJAK, *Iz istorii Nimfeja VI-III vekov do n.e.*, Leningrad, 1962.
- CORCELLA 1993 = A. CORCELLA et Alii, *Erodoto, Le Storie*, IV, Milano, 1993.
- COUNILLON 2004 = P. COUNILLON, *Pseudo-Skylax: le Périple du Pont-Euxin*, Bordeaux, 2004.
- DEBORD 1998 = P. DEBORD, *Le parcours de la Bithynie*, «REA», 100, 1998, pp. 139-65.
- DESIDERI 1991 = P. DESIDERI, *Cultura Eracleotica*, «Pontica», I, 1991, pp. 7-24.
- DIEHL 1948 = E. DIEHL, «RE», VIIA, 1948, c. 1849 s.
- DMITRIYEV 1979 = A. V. DMITRIYEV, *Pogrebeniya vsadnikov i boyevykh koney v mogil'nike epokhi*, «SovA», 4, 1979, pp. 212-29.
- DOONAN 2003 = O. DOONAN, *Sinope*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 1379-1402.
- DREWS 1976 = R. DREWS, *The Earliest Greek Settlements on the Black Sea*, «JHS», 96, 1976, pp. 18-31.
- EHRHARDT 1983 = N. EHRHARDT, *Milet und seine Kolonien*, Frankfurt, 1983.
- EHRHARDT 1984 = N. EHRHARDT, *Zur Gründung und zum Charakter der ostpontischen Griechensiedlungen*, «ZPE», 56, 1984, pp. 153-158.
- FINOGENOVA 2003 = S. I. FINOGENOVA, *Hermonasse*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 1008-1045.
- GABELIA 2003 = A. N. GABELIA, *Dioscurias*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 1215-1265.
- GAJDUKEVIČ 1971 = V. F. GAJDUKEVIČ, *Das Bosporanische Reich*, Berlin, 1971.
- GAJDUKEVIČ 1987 = V. F. GAJDUKEVIČ, *Antičnye goroda Bospora*, Leningrad, 1987.
- GĂLĂBOV 1961 = I. GĂLĂBOV, *Nesabăr i negovite pametnici*, Sofia, 1961.
- GAMKRELIDZE 1992 = G. A. GAMKRELIDZE, *Hydroarchaeology in the Georgian Republic*, «IntJNautA», 21, 1992, pp. 101-109.
- GAVRILOV 2006 = AL. V. GAVRILOV, *Theodosia and its Chora in Antiquity*, in BILDE, STOLBA 2006, pp. 249-272.
- GAVRILYUK 2007 = N. A. GAVRILYUK, *Greek Imports in Scythia*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, I, pp. 627-676.
- GIUGNI 2004 = E. GIUGNI, *Problemi cronologici relativi all'ostracismo alla luce dei nuovi ritrovamenti di Chersonesos Taurica*, Roma, 2004.
- GORMAN 2001 = V. B. GORMAN, *Miletos. The Ornament of Ionia*, Ann Arbor, 2001.
- GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003 = *Ancient Greek Colonies in the Black Sea*, I, 1-2, Edd. D. V. Grammenos, E. K. Petropoulos, Thessaloniki, 2003.
- GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007 = *Ancient Greek Colonies in the Black Sea*, II, 1-2, Edd. D. V. Grammenos, E. K. Petropoulos, «BAR», 1675, Oxford, 2007.
- HIND 1983-84 = J. G. F. HIND, *Greek and Barbarian Peoples on the Shores of the Black Sea*, «A RepLond», 30, 1983-84, pp. 71-97.
- HIND 1992-93 = J. G. F. HIND, *Archaeology of the Greeks and Barbarian Peoples Around the Black Sea*, «ARepLond», 39, 1992-93, pp. 82-112.
- HIND 1995 = J. G. F. HIND, *The Portland Vase: New Clues towards Old Solutions*, «JHS», 115, 1995, pp. 153-155.
- HIND 1998 = J. HIND, *Megarian Colonisation*, in TSETSKHLADZE 1998a, pp. 131-152.
- HIND 1999 = J. HIND, *The Dates and Mother Cities of the Black Sea Colonies*, in *La Mer Noire*, Edd. A. Fraysse, E. Geny, Paris, 1999, pp. 25-34.
- HODDINOT 1975 = R. F. HODDINOT, *Bulgaria in antiquity*, New York, 1975.
- HOEPPNER 1972 = W. HOEPPNER, *Top. Forschung*, in *Forschung an der Nordküste Kleinasiens*, I, «ETAM», 5, 1972, pp. 37-60.
- IGBulg = G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, Sofia, 1956-66.
- IOSPE = *Inscriptiones antiquae orae septentrionalis Ponti Euxini graecae et latinae*, Ed. V. V. Latishev, St. Petersburg, 1890 sgg.
- IVANTCHIK 1998 = A. IVANTCHIK, *Die Gründung von Sinope*, in TSETSKHLADZE 1998b, pp. 297-330.
- Izvestija na Narodnija Muzej, Varna, I, 1965 sgg.
- JONNES, AMELING 1994 = L. JONNES, W. AMELING, *The Inscriptions of Heraclea Pontica* (IK 47), Wien, 1994.
- KAČARAVA, KVIRKVELIA 1991 = D. KAČARAVA, K. KVIRKVELIA, *Goroda i poselenija Pričernomor'ja antičnoj epochi*, Tbilisi, 1991.
- KAKHIDZE 2007 = A. KAKHIDZE, *Greek Necropolis of Classical Period at Pichvnari*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, pp. 1143-1178.
- KARAYOTOV 2007 = I. KARAYOTOV, *Le monnayage de Messambria et les monnayages d'Apollonia, Odessos et Dionysopolis*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, pp. 127-174.
- KARIŠKOVSKIJ, KLEJMAN 1985 = P. O. KARIŠKOVSKIJ, I. B. KLEJMAN, *Drevnij gorod Tira*, Kiev, 1985.
- KATYUSHIN 2003 = Y. A. KATYUSHIN, *Theodosia*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 645-695.
- KLEJMAN 2001 = I. B. KLEJMAN, *Defensive structures on the territory of Tyras*, in TSETSKHLADZE 2001, pp. 53-66.
- KOBYLINA 1956 = M. M. KOBYLINA, *Fanagorija*, «Materialy Instituta Archeologii», 57, 1956, pp. 5-101.
- KOBYLINA 1989 = M. M. KOBYLINA, *Fanagorija*, Mosca, 1989.
- KOPYLOV 2008 = V. P. KOPYLOV, *Tanais River Region: Greek-Barbarian Relations in the 7th-6th Centuries BC*, in SOLOVYOV 2008, pp. 70-75.
- KOSHELENKO 1984 = *Antichnye Gosudarstva Severnovo Pričernomor'ja*, Edd. G. A. Koshelenko et Alii, Mosca, 1984.
- KOSHELENKO 1992 = *Očerki Arheologii i Istorii Bospora*, Ed. G. A. Koshelenko, Mosca, 1992.
- KOZELSKY 2004 = M. KOZELSKY, *Ruins into relics: The Monument to Saint Vladimir on the Excavations of Chersonesos, 1827-57*, «The Russian Review», 63, 4, 2004, pp. 655-672.
- KRETSCHMER 1909 = K. KRETSCHMER, *Die Italienischen Portulane des Mittelalters*, Berlin, 1909.
- KUZNETSOV 1992 = V. D. KUZNETSOV, *Raskopki v Kepakh 1984-1989 gg.*, in KOSHELENKO 1992, pp. 28-45.
- KUZNETSOV 2002 = V. D. KUZNETSOV, in *Das Bosporanische Reich*, Edd. J. Fornasier, B. Boettger, Mainz, 2002, pp. 59-68.
- KUZNETSOV 2003 = V. D. KUZNETSOV, *Kepoi - Phanagoria - Taganrog*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 895-955.
- KVIRKVELIA 2003 = G. KVIRKVELIA, *Gyenos*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 1267-1296.
- LORDKIPANIDSE 1985 = O. LORDKIPANIDSE, *Das alte Kolchis und seine Beziehungen zur griechischen Welt*, Konstanz, 1985.

- LORDKIPANIDSE 2000 = O. LORDKIPANIDZE, *Phasis. The River and City in Colchis*, Stuttgart, 2000.
- LORDKIPANIDSE 2003 = O. D. LORDKIPANIDZE, *Phasis*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 1297-1329.
- LORDKIPANIDZE, LÉVÊQUE 1990 = *Le Pont-Euxin vu par les Grecs*, Edd. O. Lordkipanidze, P. Lévêque, Paris, 1990.
- LUNGU 2007 = V. LUNGU, *Necropoles Grecques du Pont Gauche: Istros, Orgamé, Tomis, Callatis*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, pp. 337-382.
- MALYSHEV 2007a = A. A. MALYSHEV, *Torikos and the South-Eastern Periphery of the Bosporan Kingdom (7th c. BC-3rd c. AD)*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, pp. 927-950.
- MALYSHEV 2007b = A. A. MALYSHEV, *Greeks in the North Caucasus*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, pp. 951-978.
- MARCHENKO 1974 = I. MARCHENKO, *Gorod Pantikapei*, Symferopil, 1974.
- MARCOTTE 1986 = D. MARCOTTE, *Le Périphe dit de Scylax*, «BCI», 1986, pp. 165-82.
- MARCOTTE 2000 = D. MARCOTTE, *Géographes grecs*, 1, Paris 2000.
- MAREK 1993 = C. MAREK, *Stadt, Aera und Territorium*, Tübingen, 1993.
- MAREK 2003 = C. MAREK, *Pontus et Bithynia*, Mainz, 2003.
- MILTNER 1939 = F. MILTNER, *Die erste Kolonisation im Südpontus*, in *Anatolian Studies presented to W.H. Buckler*, Edd. W. M. Calder, J. Keil, Manchester, 1939, pp. 191-195.
- MINCHEV 2003 = A. MINCHEV, *Odessos*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 209-278.
- MOLEV 2003 = Y. A. MOLEV, *Kyta*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 841-893.
- MOLEV 2008 = E. A. MOLEV, *Kytaia: Phases of History*, in SOLOVYOV 2008, pp. 100-105.
- MOLEVA 1997 = N. V. MOLEVA, *O kul'te Afrodity v Kitejskom svyatishche*, in SIZOV 1997, pp. 93-106.
- MÜLLER 1855 = GGM, Ed. C. MÜLLER, I, Paris 1855, pp. 11-96 (Ps-Scylax).
- NEDEV, PANAYOTOVA 2003 = D. NEDEV, K. PANAYOTOVA, *Apollonia Pontica (end of the 7th-1st centuries BC)*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 95-155.
- NIEMEIER 1999 = W.-D. NIEMEIER, *Die Zierde Ioniens*, «AA», 1999, pp. 373-413.
- NOONAN 1973a = TH. S. NOONAN, *The Origins of the Greek Colony at Panticapaeum*, «AJA», 77, 1, 1973, pp. 77-81.
- NOONAN 1973b = TH. S. NOONAN, *The Grain Trade of the Northern Black Sea in Antiquity*, «AJPh», 94, 3, 1973, pp. 231-242.
- OCHOTNIKOV 1990 = S. B. OCHOTNIKOV, *Nižnee Podnestrov'je v VI-v vv. do n.e.*, Kiev, 1990.
- OCHOTNIKOV 1997 = S. B. OCHOTNIKOV, *Tyras i Nikonion*, Torun, 1997.
- OKHOTNIKOV ET ALII 1997 = *Nikonij i antyčnyj mir Severnogo Pričernomor'ja*, Edd. S. B. Okhotnikov, J. V. Brujako et Alii, Odessa, 1997.
- OKHOTNIKOV 2001 = S. B. OKHOTNIKOV, *Island of Leuke*, in SAMARITAKI ET ALII, *Ancient Greek Sites*, Kiev, 2001, pp. 155-66.
- OKHOTNIKOV, OSTROVERKHOV 2007 = S. B. OKHOTNIKOV, A. S. OSTROVERKHOV, *Achilles on the Island of Leuke*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, I, pp. 537-562.
- OLSHAUSEN 1994 = E. OLSHAUSEN, *Elemente einer Grenzstadt-Typologie am Beispiel von Trapezus*, in *Stuttgarter Kolloquium zur Historische Geographie des Altertums*, 4, 1990, Edd. E. Olshausen, H. Sonnabend, 1994, pp. 407-22.
- OLSHAUSEN 2002 = E. OLSHAUSEN, «NP», 12/2, 2002, s.v. *Zephyrios* 8, c. 767.
- OLSHAUSEN 2005 = E. OLSHAUSEN, «Brill's NP», 7, 2005, s.v. *Lycastus* 2, c. 912.
- OLSHAUSEN, BILLER 1984 = E. OLSHAUSEN, J. BILLER, *Untersuchungen zur historischer Geographie von Pontos unter den Mithridatiden*, Wiesbaden, 1984.
- ONAYKO 1980 = N. A. ONAYKO, *Arkhaicheskij Torik*, Mosca, 1980.
- PAPAIOANNIDES 1928 = K. PAPAIOANNIDES, «Thrakikà», 1, 1928, pp. 284-94.
- «PECS» 1976 = *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Edd. R. Stillwell, W. L. MacDonald, M. H. McAlister, Princeton, 1976.
- PERETTI 1979 = A. PERETTI, *Il Periplo di Scilace. Studi sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa, 1979.
- PERETTI 1988 = A. PERETTI, *Dati storici e distanze marine nel Periplo di Scilace*, «StClOr», 38, 1988, pp. 13-37.
- PERROT 1877 = G. PERROT, *Le Commerce des céréales en Attique au quatrième siècle avant notre ère*, «RH», 4, 1877, pp. 1-73.
- PESHLENOV 2003 = H. PESHLENOV, *Mesambria*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 157-208.
- PIPPIDI, POPESCU 1960 = D. PIPPIDI, E. POPESCU, *Istros et Apollonie du Pont à l'époque hellénistique*, «StCl», 2, 1960, pp. 203-224.
- PREDA 1968 = C. PREDA, *Callatis*, Bucarest, 1968².
- REHO 1986 = M. REHO, *Ceramica di tipo greco-orientale ad Apollonia*, «Thracia Pontica», 3, 1986, pp. 216-20.
- ROBERT 1937 = L. ROBERT, *Etudes anatoliennes*, Paris, 1937.
- ROBERT 1980 = L. ROBERT, *A travers l'Asie Mineure*, Paris, 1980.
- ROBINSON 1906 = D.M. ROBINSON, *Ancient Sinope*, «AJPh», 27, 1906, pp. 125-53.
- ROEBUCK 1959 = C. ROEBUCK, *Ionian Trade and Colonization*, New York, 1959.
- ROSTOWTZEW 1931 = M. ROSTOWTZEW, *Skythien und der Bosporus*, Berlin, 1931.
- ROSTOWTZEW 1936 = M. ROSTOWTZEW, *The Sarmatae and Parthians*, «CAH», 11, 1936, pp. 91-104.
- RUSYAEVA 2003 = A. S. RUSYAEVA, *The Temple of Achilles on the Island of Leuke in the Black Sea*, in *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, 9, 1-2, 2003, pp. 1-16.
- RUSJAEWA 2007 = A.S. RUSJAEWA, *Forschungsgeschichte des Achilleuskultes in der russischen und ukrainischen Wissenschaft, The cult of Achilles in the northern Black Sea-area from the beginning of Greek colonization until the Roman Imperial Period. Contributions to the field of acculturation research*, Edd. J. Hupe, Cl. von Behren, «Internationale Archäologie», 94, Rahden, 2007, pp. 19-48.
- SAMOYLOVA 1988 = T. L. SAMOYLOVA, *Tira v VI-I vv. do n.e.*, Kiev, 1988.
- SAMOYLOVA 2007 = T. L. SAMOYLOVA, *Tyras: The Greek City on the River Tyras*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, I, pp. 435-470.
- SAPRYKIN 1996 = S. SAPRYKIN, *Pontijskoe carstvo*, Mosca, 1996.
- SAPRYKIN 1997 = S. J. SAPRYKIN, *Heracleia Pontica and Tauric Chersonesus before Roman domination (VI-I centuries B.C.)*, Amsterdam, 1997.
- SAPRYKIN 2006 = S. J. SAPRYKIN, *The Chora in the Bosporan Kingdom*, in BILDE, STOLBA 2006, pp. 273-288.
- SCHOLL, ZIN'KO 1999 = T. SCHOLL, V. N. ZIN'KO, *Archaeological Map of Nymphaion*, Varsavia, 1999.
- SEKERSKAYA 1989 = N. M. SEKERSKAYA, *Antyčnyj Nikonij i ego okru-ga*, Kiev, 1989.
- SEKERSKAYA 2001 = N. M. SEKERSKAYA, *Nikonion*, in TSETSKHLADZE 2001, pp. 67-90.
- SEKERSKAYA 2007 = N. M. SEKERSKAYA, *The Ancient City of Nikonion*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2007, pp. 471-506.
- ŠELOV 1950 = D.B. ŠELOV, *Theodosia, Herakleia und die Spartokiden*, «VesDrevIstor», 1950, 3, pp. 168-78.
- SHAMBA 1988 = S. SHAMBA, *Gyenos*, I, Tbilisi, 1988.
- SILANT'EVA 1959 = L. F. SILANT'EVA, *Nekropol Nimfeja*, «Materialy Instituta Arkeologii», 69, 1959, pp. 5-107.
- SIZOV 1997 = *Bospor i antichnyj mir*, Ed. S. K. Sizov, Nizhnij Novgorod, 1997.
- ŠLAPAC 2001 = M. ŠLAPAC, *Belgorod-Dnestrovskaia a fortress. Research of medieval defensive architecture*, Chişnau, 2001.
- SOKOLOVA 2003 = O. Y. SOKOLOVA, *Nymphaeum*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 759-802.
- SOKOLOVA 2008 = O. Y. SOKOLOVA, *City of Nymphaeum: Excavation Results (1991-2000)*, in SOLOVYOV 2008, pp. 136-41.
- SOLOVYOV 2008 = *Greeks and Natives in the Cimmerian Bosporus (7th-1st Centuries BC)*, Proceedings of the International Conference, October 2000, Taman, Russia, Ed. S. L. Solovyov, «BAR», 1729, Oxford, 2008.
- TIR L35 = *Tabula Imperii Romani L35*, Bucarest, 1969.
- TOKHTAS'EV 2002 = S.R. TOKHTAS'EV, «Brill's NP», 1, 2002, s.v. *Apaturon*, c. 819.
- TOKHTAS'EV 2006 = S. R. TOKHTAS'EV, *The Bosporus and Sindike in the Era of Leukon I. New Epigraphic Publications*, «Ancient Civilizations from Scythia to Siberia», 12, 1-2, 2006, pp. 1-62.
- TOLSTIKOV 1992 = V. P. TOLSTIKOV, *Pantikapey – stolitsa Bospora*, in *Očerki Arheologii i Istorii Bospora*, in KOSHELENKO 1992, pp. 45-99.
- TOLSTIKOV 2003 = V. P. TOLSTIKOV, *Panticapaeum*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 707-758.
- TREISTER, VINOGRADOV 1993 = M. J. TREISTER, Y. G. VINOGRADOV, *Archaeology on the Northern Coast of the Black Sea*, «AJA», 97, 3, 1993, pp. 521-63.

- TSETSKHLADZE 1998a = G. R. TSETSKHLADZE, *Die Griechen in der Kolchis*, Amsterdam, 1998.
- TSETSKHLADZE 1998b = *The Greek Colonisation of the Black Sea Area*, Ed. G. R. Tsetskhladze, Stuttgart, 1998.
- TSETSKHLADZE 2001 = *North Pontic Archaeology*, Ed. G.R. Tsetskhladze, Leiden-Boston-Köln, 2001.
- UGGERI 1998 = G. UGGERI, *Portolani romani e carte nautiche: problemi e incognite*, in *Porti, approdi e linee di rotta nel Mediterraneo antico*. Atti Lecce 1996, a cura di G. Laudizi, C. Marangio, Galatina, 1998, pp. 31-78.
- UGGERI 2008 = G. UGGERI, *Spina 'ellenis polis'*, in *Studi in onore di G. Camporeale*, Pisa, 2008.
- VENEDIKOV 1969 = *Nessebre*, I, Ed. I. Venedikov, Sofia, 1969.
- VINOGRADOV 1980 = J.G. VINOGRADOV, *Die historische Entwicklung der Poleis des nördlichen Schwarzmeergebietes im 5. Jh. V. Chr.*, «Chiron», 10, 1980, pp. 63-100.
- VINOGRADOV, ZOLOTAREV 1990 = J. G. VINOGRADOV, M. ZOLOTAREV, *Le Chersonèse de la fin de l'archaïsme*, in *Le Pont-Euxin vu par les Grecs*, Edd. O. Lordkipanidze, P. Lévêque, Paris, 1990, pp. 85-119.
- VINOGRADOV 1997 = J. G. VINOGRADOV, *Pontische Studien*, Mainz, 1997.
- VINOGRADOV ET ALII 2003 = YU. A. VINOGRADOV ET ALII, *Myrmekion-Porthmeus*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 803-840.
- ZAVOIKIN 2004 = A. A. ZAVOIKIN, *Fanagoriya vo vtoroi polovine v – nachale IV v. do n. é.*, «Drevnosti Bospora», Suppl. 1, Mosca, 2004.
- ZAVOIKIN 2008 = A. A. ZAVOIKIN, *Bosporus: Panticapaeum and the Territorial State*, in SOLOVYOV 2008, pp. 170-175.
- ZOGRAF 1977 = A. N. ZOGRAF, *Ancient Coinage*, 2. *The Ancient Coins from the Northern Black Sea Littoral*, «BAR», 33, Oxford, 1977.
- ZOLOTAREV 2003 = M. J. ZOLOTAREV, *Chersonesus Tauricus*, in GRAMMENOS, PETROPOULOS 2003, pp. 603-644.